

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore M. J. de Ohannis

Anno XLVIII - Vol. LII

Firenze-Roma, 3 Aprile 1921

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2448

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

L'Economia del Paese attraverso le Relazioni degli Istituti di Emissione.

L'Italia Economica nel 1919-1920 — RICCARDO BACHI.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Le condizioni della Germania.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA.

ARTHUR L. BOWLEY — *Elements of statistics* — R. B.

MAFFEO PANTALEONI — *La fine provvisoria di un'epopea.*

JUNIUS — *Lettere politiche,*

GENERAL DE TOURNADRE — *Au pays des fourbes.*

SYLVA VIVIANI — *Imperialismo militare.*

— *Per la preparazione del congresso socialista.*

— *Programma e Statuto del partito socialista italiano.*

FINANZE DI STATO.

Buoni settennali del Tesoro.

Situazione del Tesoro.

RIVISTA DEL COMMERCIO.

RIVISTA DELLA PRODUZIONE.

RIVISTA DEI CAMBI.

NOTIZIE VARIE.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO MOBILIARE.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI.

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

1921

Il prezzo di abbonamento è di lire 40 annue per l'Italia e Colonie, e di lire 80 per l'Estero, pagate in moneta del paese di provenienza calcolate alla pari; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo.

L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 5.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli.

Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

Prof. CESARE BACHI

L. 10

Le Società per azioni nel 1918

Notizie statistiche sui dividendi e sugli utili

Di prossima pubblicazione.

La vendita presso l'*Economista* - 56, Via Gregoriana - Roma, 6

Prof. GIORGIO MORTARA

Prospettive economiche 1921

Volume di 342 pag. — Edizione fuori commercio

SCIENZA' EDITRICE «LEONARDO DA VINCI»: Città di Castello

Prof. RICCARDO BACHI

L. 20

L'Italia Economica nel 1919

Soc. Ed. « DANTE ALIGHIERI » — Roma - Milano - Napoli

Metron

Rivista Internaz. di statistica diretta dal prof. CORRADO GINI

Abbonamento L. 50.

Industrie Grafiche italiane — Rovigo.

PARTE ECONOMICA

L'Economia del Paese attraverso le Relazioni degli Istituti di Emissione

Nell'ultimo fascicolo abbiamo presentato ai nostri lettori il giudizio che i Consigli di Amministrazione delle principali Banche di Credito Mobiliare hanno testé pronunciato, non solo nei riguardi del periodo anormale attraversato dalla economia del paese dopo l'armistizio, ma anche quello assai più importante, ed insieme più concordante, sul futuro finanziario ed economico della nazione, che si presenta con caratteristiche di sufficiente solidità e di incoraggiante assetto, sia pel bilancio, sia per la produzione, sia per tutti i fenomeni che si connettono alla formazione ed al movimento della ricchezza.

Accennavamo altresì che le parole dei Capi degli Istituti Bancari avrebbero trovato prossimamente conferma anche nel saggio e prudente giudizio dei Capi degli Istituti di emissione. Infatti nell'Assemblea Generale degli azionisti della Banca d'Italia tenuta in Roma il 31 marzo u. s. l'alta parola di Bonaldo Stringher ha compiuto una analisi acuta e misurata sulla posizione economica dell'Italia rispetto agli altri paesi già belligeranti e neutri, e nei riguardi della lenta ma sicura trasformazione interna, attraverso la quale il paese va cercando di consolidare, con ferma volontà, la sua meravigliosa forza vitale e le molteplici virtù di adattamento, anche agli oneri più gravi, confermando una delle principali doti del popolo italiano.

Per l'anno decorso lo Stringher, limitando l'osservazione all'Italia, affermava che l'annata finanziaria, grazie al buon successo del VI Prestito Nazionale, sembrava iniziarsi sotto favorevoli auspici. Nel maggio peraltro la Borsa denunciava un movimento di regresso per i corsi delle nostre rendite, segnatamente del nuovo 5 per cento. Movimento attribuito anche alla prima impressione prodotta sugli operatori e sul pubblico dalla decisione riguardante la nominatività dei titoli, estesa a quelli di Stato, esclusi i Buoni del Tesoro. I corsi delle rendite peggiorarono ancora sotto l'impressione del movimento sociale che assunse in taluni luoghi carattere di alta violenza. Le conseguenze molteplici degli accennati deprezzamenti dei titoli, avvenuti a poca distanza dal censimento patrimoniale delle fortune mobiliari, si intuiscono agevolmente.

L'ammontare complessivo della circolazione dei biglietti degli Istituti di emissione, detta per conto del commercio, salì dal 1° gennaio al 31 dicembre 1920 da 4.642 a 8.999 milioni di lire, della quale più della metà rappresenta un aumento avvenuto nel primo semestre in corrispondenza col periodo di maggiore efficienza delle operazioni conseguenti alla emissione ed al collocamento del VI Prestito.

Giustificata dallo Stringher la impossibilità di acuire maggiormente il tasso dello sconto che

avrebbe avuto ripercussioni sfavorevoli, egli passa ed annuciare che dal gennaio in poi l'ammontare complessivo della circolazione si è ristretto di un miliardo abbondante per la sola Banca d'Italia e che in questi primi mesi del 1921 talune questioni politiche, irte di difficoltà, sono state appianate e che la situazione finanziaria dello Stato dopo la approvazione dei recenti provvedimenti che liberarono l'erario dall'onere del prezzo politico del pane e ne accrebbero le risorse, la situazione finanziaria dello Stato si è chiarita in guisa da prevedere la possibilità di un riassetto del bilancio statale abbastanza rapido e sostanzialmente efficace.

Non mancano quindi, conferma lo Stringher, elementi e presagi capaci non pure di suscitare e riaffermare la fiducia, ma tali eziandio da far germogliare il convincimento sicuro che la restaurazione delle forze economiche non sia lontana, sebbene ancor timidi se ne scorgano i sintomi.

Non diverso è il giudizio del Comm. Niccolò Miraglia Direttore Generale del Banco di Napoli. Nella sua Relazione egli rileva che i risultati di un anno di vita nazionale non sono stati quali il comune criterio se li raffigurava con legittima aspettativa: tuttavia il confuso cozzare delle più opposte tendenze non ha diminuita la sana aspirazione del paese a rimettersi sul cammino della sua ascesa, in parte interrotto dalla guerra. *Vi è luogo a fermamente sperare che, anche a traverso soste temporanee, la vita nazionale si affermi in una superiore manifestazione, che si appoggi alle esperienze conseguite. Questa speranza, egli conclude, ci conforta e ci fa considerare senza sfiducia gli avvenimenti del decorso anno.*

In non diversa guisa si esprime il Comm. Riccio Direttore Generale del Banco di Sicilia, il quale non ha ragione di dubitare sulla sicura ripresa del movimento produttivo del paese e sul risanamento del bilancio finanziario dello Stato.

Il rapido esame che abbiamo compiuto sulla scorta delle prudenti affermazioni di coloro che per la posizione che occupano sono in grado di meglio valutare, per tutto il complesso delle regioni d'Italia, le precise tendenze della finanza e della economia nazionale, viene ad avere la certezza che la nazione non si trovi ulteriormente impegnata in una china conducente verso ignorati ed oscuri destini, quale era la situazione nella primavera dell'anno decorso e cioè sul finire di quel deleterio Ministero, che, fu impersonato dall'onorevole Nitti, ma si avvii ormai sicuramente verso una ascesa di tutte le manifestazioni, che sono connesse col nostro, povero ma solido sistema economico col nostro limitato, ma pur sempre sano sistema finanziario.

L'Italia Economica nel 1919-1920 (1)

La vita economica nel primo anno di pace non ha segnato rispondenza alle aspettative diffuse, secondo cui la cessazione delle ostilità avrebbe dovuto ripristinare una condizione non molto dissimile da quella anteriore alla guerra e segnare l'inizio di un'epoca di attività e fioritura economica. Queste aspettative si sono rivelate tosto illusorie. Un novello Epimenide che fosse rimasto assopito, non lungo i 57 anni dell'antica leggenda, ma durante il breve quinquennio, avrebbe, al suo risveglio, ravvisato, fra le tante stupefacenti novità, ben sconvolti molti dei lineamenti dell'economia.

L'anno 1919 — le cui vicende economiche sono minutamente dichiarate nel presente volume — così come l'anno successivo, non sono segnalati nel nostro paese e altrove da un andamento calmo

della vita economica e sociale, ma bensì da uno svolgimento tumultuario, da spostamenti assai frequenti nelle posizioni e nelle prospettive. E' gravato ognora, generale, penoso, il senso della instabilità, della incertezza, impedente ogni fondata previsione, ogni razionale apprestamento di operazioni a lungo decorso.

Le ricordate illusioni, specialmente nel loro riferirsi al livello dei prezzi, hanno determinato, nei primi mesi posteriori alla deposizione delle armi, una fase di marasma per la generale astensione dagli acquisti, la quale ha avuto una durata non lunga, ed è stata seguita da una più estesa fase di effervescenza negli affari, simile in parte a quella che ha segnalato molto del tempo di guerra, favorita da una improvvida politica economica, troppo somigliante ancora a quella che — stimolata da moventi diversi — dominò durante il conflitto.

Il perdurare della disorganizzazione nel meccanismo economico ha frapposto tuttavia difficoltà grandi e freni allo sviluppo degli scambi commerciali. In questo primo tempo di pace si è trovato ancora capovolto il rapporto che, nello scambio, domina abitualmente fra compratore e venditore, per cui il compratore rimane relativamente inattivo e le parti si comportano secondo l'ipotesi che lo scambio ridondi prevalentemente a beneficio del venditore, che il compratore abbia l'opzione di ricorrere ad altri fornitori, e che la tendenza nel movimento dei prezzi sia verso il ribasso; ipotesi che imprime talune direttive fondamentali alla politica commerciale.

In questo primo tempo di pace, adunque, la posizione è rimasta ancora rovesciata come durante la guerra, a tutto vantaggio dei detentori delle merci, proseguendo gli attriti, gli ostacoli, per le produzioni e per i traffici. Questa anomalia di posizioni si è presentata massima e caratteristica rispetto alle materie prime, ispirando infondate valutazioni, esagerate affermazioni, ed assurde direttive di politica economica. Col procedere del tempo, sono risultate errate le ipotesi di gravi e duraturi squilibri tra le disponibilità di merci e l'entità del fabbisogno. Le vicende proprie dell'ultima parte dell'anno 1920 hanno mostrato che la riorganizzazione di taluni congegni del meccanismo economico si è venuta svolgendo, in generale, più rapida di quanto si sarebbe supposto, specialmente rispetto alla produzione agricola, così come già era accaduto dopo le guerre napoletiche (1).

Hanno mostrato, anche, che, per molte materie prime e altre merci, i depositi esistenti alla fine della guerra erano forse più rilevanti di quanto si supponeva, anche perchè la generale tendenza nel livello dei prezzi e la politica economica prevalente lungo gli ultimi anni, hanno favorito la formazione di stocks occulti; la graduale ripresa dell'attività negli scambi e nei trasporti ha ripristinato via via, nel giro di un breve spazio di tempo, le condizioni proprie del moderno movimento mercantile, per cui il traffico poggia su stocks assai più esigui che in epoche anteriori. Al progressivo sollecito attenuarsi dello squilibrio fra la offerta e la domanda di molte merci ha contribuito anche il fatto che — salvo per determinate categorie di beni — la dilatazione del consumo, sia durante la guerra che di poi, è risultata minore di quanto da prima si presumesse, poichè, accanto ad incrementi assai appariscenti presso taluni nuclei sociali, si presentano restrizioni, meno evidenti, presso più estese zone della popolazione.

Fenomeno centrale imprime molti dei caratteri della vita economica in questo biennio, così

(1) Dalla pubblicazione del professore Riccardo Bachi. — Vol. di pagg. 500 L. 20. (Presso la Libreria Editrice Albrighi e Segati. — Milano-Roma.

(1) T. CHALMERS, *On polit. econ. in connection with moral state and moral prospects of society* (Bibl. econ., I serie, VIII, p. 322); J. S. MILL., *Pol. ec.*, I, c. V, § 7.

come lungo il tempo di guerra, è pur sempre la progressiva inflazione cartacea, che svaluta via via la moneta: doloroso fenomeno di cui in ogni pagina del presente volume e dei volumi precedenti sono segnalate le innumerevoli traduzioni. Il grave processo del graduale annichilimento del potere d'acquisto è avvenuto ancora rapido, più che negli anni di guerra, come segreto e inosservato espediente di confisca della ricchezza dei cittadini da parte dello Stato. E' così proseguito il processo della alterazione e disorganizzazione del sistema economico, ed è stato questo il principale fattore dell'avvertito carattere di incertezza che va segnalando tutto il movimento degli affari: attraverso il vario e disordinato fluttuare dei prezzi delle merci, ogni opera economica ha presentato pur sempre un gravissimo elemento di alea: i rapporti di debito, i contratti di lavoro non mostrano, neppure attraverso brevissimi spazi di tempo, quella relativa stabilità di contenuto che è pregio della buona moneta.

La progressiva svalutazione del medio circolante — non nettamente sentita da tutti quanti gli operatori del mondo economico, mentre il segreto insidioso fenomeno si svolge, — crea rovinose illusioni, specialmente in alcuni nuclei di popolazione, illusioni propizie a sperperi: alimenta la fallace sensazione che la generale e la singola dovizia sia accresciuta: la gente grossa vede più fitta la schiera dei milionari e non sa intendere il nuovo significato dell'affascinante vocabolo « milione »; la maggior parte degli operatori non percepisce distintamente questo progressivo indebolirsi, questo dissolversi della moneta, essendo radicata la fiducia nella qualità legale di essa, e ama attribuire l'ascesa dei prezzi alla malvagità e avidità dei produttori e dei commercianti.

Anche lungo questo primo biennio di pace, molte e molte delle cifre in cui si traduce il giro degli affari assumono dimensioni giganti: e, così, enormi sono i dati relativi ai depositi, ai risparmi, alle compensazioni, al movimento di borsa, alla dilatazione del capitale nelle società, alle anticipazioni: estesissima e deleteria prosegue l'inflazione creditizia; tutto il movimento economico si concreta in numeri sempre più appariscenti ed assai appariscenti divengono i redditi di molti singoli, risultando, così, diffusa la parvenza della prosperità individuale, la quale contrasta stranamente colla situazione di progressiva rovina dell'azienda pubblica.

La tendenza ascensionale nei prezzi è venuta apportando ognor più una grave alterazione nella economia manifatturiera: lo svolgimento dell'industria poggia ormai prevalentemente sulla speculazione mercantile: la fonte del profitto non è ricercata più nella combinazione degli elementi produttivi che realizza il più basso costo, ma nei lucri che derivano da propizie compravendite, nel crescente valore monetario che alle consistenze di materie prime e di prodotti assicura l'ascesa nei prezzi: è troppo evidente il pericolo che ne risulta all'indirizzo tutto della organizzazione industriale.

Lo svolgimento nella discesa del potere di acquisto della moneta, così di fronte alle divise estere, come di fronte alle merci, non si è presentato lungo il biennio con movimento uniforme, ma attraverso oscillazioni e sussulti e balzi, in obbedienza agli svariati fattori determinanti distinte fasi: la variazione nei prezzi interni appare usualmente tardiva rispetto a quella nei cambi. Sulle basi di arresto nell'ascesa, o anche di discesa, o di acceleramento nella salita, molto influiva il fenomeno — meno avvertito dalla generalità degli osservatori — della variazione nella velocità della circolazione monetaria, variazione che si determina colla formazione, dissoluzione o ingrossamento di

« tesori » di moneta cartacea, così all'interno come all'estero, e col connesso rallentamento o accelerazione nel movimento degli scambi.

Si sono avute, in questo tempo, ripetute fasi di sensibile attardarsi nel ritmo dei trasferimenti della moneta a mano a mano; ma, invece, mai la nostra patologica economia ha mostrato esempio alcuno di quei fenomeni che han tanto dolorosamente segnalato la vita dei paesi dell'Europa centrale; ove, talora la sfiducia nella deprezzatissima moneta diventa così grave che ogni detentore si affretta a sbarazzarsene, e la velocità di circolazione diviene turbinosa e i prezzi delle cose in rapidi balzi giungono ad altezze inaudite, e anche si presentano quelle fantastiche ascese nelle quotazioni delle azioni che sono state designate come « rialzi catastrofici », poichè, nella loro effervescenza, non traducono liete aspettative, ma la prospettiva di più decisive rovine.

La instabilità nella distribuzione della ricchezza e dei redditi causata dalla inflazione cartacea è fattore primario del perturbamento sociale che tanto gravemente segnala questo primo biennio di pace.

Chiusa la guerra e la fase di apparente assopimento, il movimento operaio è ripreso con una energia e una vivacità superiori a qualsiasi previsione.

Le colleganze professionali dei lavoratori hanno improvvisamente raggiunta una possanza enorme, non solo economica, ma sociale e politica, divenendo, assai più di prima, elemento di primaria rilevanza nell'orientamento della vita nazionale. Le organizzazioni operaie — forti oramai di milioni di componenti, dirette sovente da persone assai capaci — hanno rapidamente raggiunta, attraverso una miriade di lotte, miglorie economiche che segnano, sembra, in confronto al tempo anteriore alla guerra, una ascesa sensibilissima nelle mercedi reali e non solo in quelle nominali; che — col ripetuto verificarsi attraverso revisioni frequenti dei patti — escludono le masse operaie dalla zona di popolazione, per la quale il procedere del deprezzamento della moneta segna progressivo impoverimento: le miglorie economiche, accresciute variamente dalle direttive politiche adottate dallo Stato, hanno significato adunque per la classe operaia, in alcuni nuclei soprattutto, una assai marcata elevazione nel tenore di vita. In conseguenza della vastissima opera svolta dalle associazioni professionali, le condizioni di lavoro per una massa più estesa che prima non fosse, e noverante milioni e milioni di operai, non risultano più da pattuizioni individuali, ma da contratti collettivi, contratti che non di rado hanno applicazione nazionale e sono minuziosamente elaborati, risultato di lunghe trattative e di ponderati studi da ambo le parti.

L'azione economica di massima rilevanza compiuta dalle leghe operaie è stata la conquista dell'orario di otto ore: in brevi settimane e mesi, tra la fine del 1918 e il principio del 1919, per la totalità della massa lavoratrice, l'antica rivendicazione — che da decenni figurava nei programmi come speranza lontana e massima, — si tradusse in realtà, come strepitosa vittoria raggiunta quasi senza scioperi e con una arrendevolezza piuttosto singolare da parte del mondo industriale. Nella riforma dei patti di lavoro la tendenza conscia o inconscia degli aggregati operai, è stata volta verso la adozione del principio che la mercede deve adeguarsi ai bisogni del lavoratore anzi che riferirsi alla entità del prodotto, e così si è attenuata di molto la differenza fra i livelli minimi e i massimi della retribuzione. Si può presumere che le basi dell'ordinamento del lavoro, coi suoi prezzi essenzialmente politici, risulteranno fatalmente modificate quando la economia nazionale

uscita dalla fase di eccezione che ancora dura e molte posizioni saranno alterate dalla vasta crisi che si inizia.

Accanto alla azione strettamente economica, da parte delle leghe operaie si è svolta decisa l'azione politico-sociale diretta alla conquista di una partecipazione nella direzione dell'azienda produttiva — sia industriale che agraria — quale affermato avviamento alla totale appropriazione dell'azienda stessa: ciò, non più come vaga aspirazione, ma in forma ben determinata e concreta; così, dapprima, molti concordati hanno raggiunta la istituzione di commissioni interne per la tutela degli operai; poi, sporadicamente è avvenuta la formazione di consigli di fabbrica, col proposito più o meno esplicito che essi debbano divenire poscia strumenti attivi partecipanti alla gestione, e, ulteriormente, nucleo elementare di un trasformato reggimento politico.

Su questa azione politico-sociale ha naturalmente esercitata gran influenza l'esempio russo. Questa azione si è svolta con effervescenza rivoluzionaria lungo il 1919 e il 1920 e più volte sembrò immanicabile e imminente la traduzione sua in un decisivo rivolgimento dell'assetto economico e politico.

Essa ha culminato nell'episodio della invasione di molte fabbriche avvenuta nel 1920 e della transitoria gestione da parte dei lavoratori, episodio che ha avuto gravissime e svariate ripercussioni sulla economia nazionale, ma che ha molto insegnato anche alla massa operaia. Sulle masse lavoratrici esercitano un gran miraggio il vocabolo « soviet »; le frasi « nazionalizzazione delle industrie », « controllo sindacale », « esercizio collettivo dell'impresa », « appropriazione dei mezzi di produzione ».

Ma per quanto non sia sempre chiara negli ambienti operai la nozione dei principi economici secondo cui si svolge la produzione e la distribuzione della ricchezza, i migliori organizzatori sentono tutta la difficoltà e complessità della gestione dell'impresa e dissentono dalle vedute « estremiste »: sono consci, anche per l'esperienza russa, del pericolo di crisi gravissime che segnalerebbero tumultuarie e violente e brusche trasformazioni dell'ordinamento economico e hanno sentito che un mutamento politico non costituirebbe rimedio alle attuali difficoltà economiche, e anche le renderebbe più gravi.

I vocaboli e le frasi dianzi citate sono « miti », i sonanti programmi di « rivendicazione » sono — secondo il linguaggio del Pareto — vane « derivazioni » e non segnano la direttiva di variazioni nell'assetto sociale, non preludono al punto di arrivo.

Sarebbe azzardata ogni previsione sull'avvenire, anche in vista delle condizioni nuove che possono risultare dalla crisi economica che si delinea. Indubbiamente, però, il principio dell'industriale « Herr im Hause », padrone dispotico della propria azienda, non è più di oggi e non è di domani. Forse il domani non ci recherà la trasformazione delle organizzazioni operaie in « ghilde » produttive, o comunque in dominatrici della produzione; ma può darsi adduca gradualmente verso un assetto industriale recante un più diffuso benessere tra i vari nuclei di operatori secondo i lineamenti tracciati dal Marshall, nelle fervide pagine con cui ha concluso sia i « Principles » come l'« *Industry and trade* ». Si deve pur constatare — anche dall'effimero sforzo delle nostre leghe durante la breve gestione operaia delle imprese metallurgiche, — che « il principale impedimento al progresso dei lavoratori verso il controllo dell'impresa sta in una mancanza, non di capitale, ma dell'educazione e dell'abito mentale necessario per trattare i maggiori problemi dell'indirizzo

degli affari, e specialmente per decidere su dubbi tentativi rispetto alla tecnica, agli impianti e allo spaccio, e — ultima ma non minima deficienza — per la scelta degli uomini appropriati per coprire i posti più alti e di maggiore responsabilità ».

Nel presente volume, come negli anteriori, un ben largo spazio è dedicato al melanconico commento dei molto sottili provvedimenti con cui lo Stato tanto sovente muta « legge, moneta, e ufficio e costume ». Molto di questa politica economica si svolge senza un filo conduttore, e vuole contemporaneamente perseguire fini contraddittori: vuole abbassare i prezzi e vieta le importazioni, vuole animare il commercio e moltiplica i vincoli, vuole crescere la produzione e rende incerta la proprietà e i contratti, vuole abbassare o rendere stabili i cambi e rende monopolistico il commercio delle divise. Molto di questa politica obbedisce soltanto al bisogno di illusioni, di « rimedi », che è pur sempre nelle masse. Il regime vincolistico è continuato anche dopo la deposizione delle armi: l'azione dello Stato segna ancora attenuazione dell'iniziativa economica privata e ancora rinnovazione ed esumazione dei più vani e dannosi e derisi principi che dominarono nei reggimenti del lontano passato.

Problema massimo della politica economica è il riassetto della pubblica finanza, essendo il dissesto finanziario fattore della proseguente inflazione cartacea e creditizia, con la paurosa « sequela » di effetti, dianzi ricordati. I dati presentati in questo volume intorno alla gestione dell'erario, mostrano, in maniera ben evidente, come la politica finanziaria abbia serbato ancora molti dei lineamenti prevalsi durante la guerra: le misure tributarie, effettivamente adottate, rivelano tuttavia i caratteri della improvvisazione, della tumultuarietà e incertezza, procedendo ancora per tentativi, per successive approssimazioni, e obbediscono prevalentemente a principi di demagogia: giè le vicende economiche ultime mostrano i primi effetti di qualche improvvida ed eccessiva misura fiscale, e fanno temere più gravi conseguenze sulla produzione e l'accumulazione della ricchezza. Ma più gravi che le conseguenze della politica finanziaria per l'entrata, sono quelle della politica finanziaria per la spesa.

Il senso di illusione, alimentato da tante errate previsioni e dalla inadeguata percezione della svalutazione della moneta, come ha creato in molte menti singole la nozione fallace di ricchezze, così ha fatto obliare ai reggitori della cosa pubblica che l'Italia è un paese essenzialmente povero, privo di grandi possibilità. La deposizione delle armi avrebbe dovuto segnare l'inizio di un governo estremamente severo, estremamente avaro della pubblica pecunia, il quale avrebbe potuto evitare molta parte delle nuove emissioni cartacee e pel conseguente perturbamento e sfacelo dell'economia nazionale: una sezione troppo rilevante dei nuovi dispendi è dovuta a improvvidi incrementi di funzioni, determinati di rado da impellenti bisogni nuovi e più spesso da interessi vari, da moventi politici, da convenienze burocratiche, da svariati appetiti, convocati anche dal particolare sistema di forze politiche risultato nel paese dopo l'armistizio.

Talune ferite recate dalla guerra nel sistema produttivo si sono venute cicatrizzando con notevole rapidità; dopo la lunga fase di sussulti e perturbamenti psicologici, una qualche calma, una qualche serenità lentamente ritornando negli animi. Ma per la restaurazione nazionale è necessario il pronto ritorno alla tradizione della severa finanza, con la revisione di tutte le voci di spesa, con sacrifici, anche dolorosi, nei pubblici servizi, secondo il rigido metodo seguito dai validi finan-

zieri dei primi tempi dell'unità italiana. Solo il raggiungimento dell'equilibrio fra le entrate e i dispendi effettivi dello Stato può ridare alla economia nazionale la sensazione del riassetto ed evitare che l'ulteriore ingrossamento dei debiti e l'ulteriore deprezzamento della valuta, adducano a quelle tristissime evenienze che pur si profilano all'orizzonte.

* * *

Scriviamo iniziando l'annuario del 1916:

« Se si pone mente ai fenomeni che segnalano l'economia di guerra, sembra assai probabile che alla fine delle ostilità, dopo una breve fase transitoria, segua una lunga depressione, corrispondente a quella che per molti anni colpì l'Inghilterra dopo le guerre napoleoniche, e che, coi suoi vasti e sanguinosi conflitti sociali, ispirò pagine roventi al Carlyle. (1) Sarebbe la fase reciproca a quella di grande attività provocata ora dalla guerra: alla attuale grande espansione sembra debba seguire allora un tempo certo non breve, di fiacco movimento negli affari, di scarsissimi investimenti, di ridotte merci, di contratti consumi. Circostanza fondamentale dell'attuale grande espansione economica e l'abbondanza dei capitali, dovuta alla politica finanziaria adottata dallo Stato: determinante della reciproca fase sarebbe invece la grande penuria di capitali la quale limiterebbe l'attività produttiva, gli investimenti, la domanda di braccia, e così provocherebbe contrazioni nelle merci, più scarso consumo, minore domanda di prodotti ».

La presunta crisi di risoluzione, di reazione all'eccesso d'inflazione monetaria e creditizia, all'eccesso di impianti, all'eccesso di effervescenza negli affari, si è venuta delineando ben decisa sul mercato mondiale lungo la seconda metà dell'anno 1920 e annuncia per il tempo prossimo vicende dolorose e gravi difficoltà economiche. La condotta dei governi, degli istituti di credito, degli industriali, delle varie classi sociali dopo che fu indetta la « cessazione del fuoco » è stata, in genere, tale da accrescere piuttosto che attenuare la prospettiva e la gravità della situazione critica: gli sperperi pubblici e privati, la diffusa illusione di arricchimento, l'esagerazione speculativa, hanno reso più aspre le difficoltà e la lunghezza della risoluzione.

La crisi si è iniziata nella primavera scorsa nel Giappone e si è propagata via via in tutto il mondo, pur senza gravi fenomeni di panico finanziario: dopo gli insostenibili eccessi inflazionistici e speculativi, la reazione è incominciata rispetto al mercato di alcune materie prime e ha provocato via via lo svolgimento della curva dei prezzi delle merci verso il ribasso, la contrazione del credito, il rialzo nel saggio di sconto e di interesse, il violento ribasso nelle quotazioni di borsa, la sfiducia nel mondo degli affari, la contrazione nell'attività industriale, la vendita di merci al disotto del costo, la disoccupazione.

Il tempo prossimo si annuncia assai difficile, con lineamenti di piena antitesi a quelli che hanno segnalata la recente vita economica: non più la dilatazione, ma il marasma nei traffici; non più i facili guadagni ma le perdite; non più la moltiplicazione degli impianti, ma i fallimenti; non più l'ascesa, ma la discesa nei prezzi delle merci, dei titoli, nelle merci; non più il graduale aumento, ma qualche falceida nel gettito delle entrate dello Stato connesse col giro d'affari.

La crisi della risoluzione, del consolidamento, sarà molto aspra nel nostro paese, accentuata dalla poca stabilità del meccanismo economico, dal gravissimo problema della pubblica finanza, dalla irregolarissima condizione monetaria e creditizia,

dagli eccessi speculativi che hanno creato tante esagerate posizioni industriali, dall'alto costo di produzione che prevale in molte attività manifatturiere. Le difficoltà della crisi risulteranno accresciute e prolungate se si vorranno evitare gli immancabili effetti, mediante colpevoli larghezze di credito; se si vorrà impedire il laborioso tisamento col prolungare una fittizia vita a imprese industriali ed anche bancarie bacate; e se la condotta finanziaria dello Stato proseguirà il peggioramento della situazione monetaria.

RICCARDO BACHI

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Le condizioni della Germania

I giornali pubblicano un riassunto di un articolo dell'economista Lansbrughe comparso nella rivista finanziaria berlinese "Die Bank", intitolato "La Riparazione". L'autore scrive che la Germania del futuro, con un senso di vergogna, si ricorderà del tempo in cui non poteva opporre alle richieste di riparazione da parte dell'Intesa che un "non possumus", più volte ripetuto. L'industria tedesca è animata da una forza così sana che, secondo ogni probabilità, la potenzialità della Germania sorpasserà fra qualche anno tutte le speranze che si potevano nutrire a tal proposito, anche prima della guerra. Sarà dimostrato fra qualche anno che la Germania ha considerato oggi la sua potenzialità molto meno di quanto essa sia.

Crediamo veramente che non esista all'estero un solo economista il quale prenda sul serio l'affermazione che la Germania non possa pagare le annualità di 3 miliardi di marchi-oro. Nessuno all'estero, ritenuto al corrente della situazione economica, crede seriamente all'impossibilità di pagamento nei termini fissati alla Germania.

L'autore scrive poi che prima della guerra le entrate nazionali del popolo tedesco potevano essere valutate da 40 a 50 miliardi oro. Si può dire che le entrate attuali raggiungano oggi dai 30 a 34 miliardi oro e che di conseguenza il pagamento al titolo riparazioni, in annualità di 3 miliardi di marchi-oro, non graverebbe nel 1923 sulle entrate tedesche che per il 7% circa e tale percentuale versata in conto riparazioni non avrebbe un'importanza tale da potersi considerare come fattore di impoverimento.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

ARTHUR L. BOWLEY — *Elements of statistics*, fourth edition. London, P. S. Kung, 1920; 1 volume in 8° gr. pag. XII-460. Prezzo 24 scell.

Questa nuova edizione del celebre trattato di statistica del Bowley conserva fondamentalmente i caratteri delle anteriori, ma contiene notevoli aggiunte in base ai nuovi progressi della metodologia. Varie innovazioni sono introdotte nella trattazione delle medie e degli indici di variabilità; è studiata in maniera assai più sistematica che nelle precedenti edizioni la misura della dispersione e della asimmetria nelle seriazioni; notevole a questo proposito l'accoglimento del Bowley della formula del Gini per la misura della variabilità colla differenza media: è questo il solo punto del trattato in cui sia tenuto conto dei recenti contributi metodologici italiani.

E' migliorato lo studio dei numeri indici dei prezzi specialmente per quanto riguarda i prezzi nel commercio al minuto, in base alle nuove applicazioni avvenute negli ultimi anni per il coordinamento delle variazioni nel livello delle merci alle variazioni nel costo della vita.

E' stata di molto estesa, in confronto alle precedenti edizioni, la parte che svolge le applicazioni della matematica alla statistica, specialmente per quanto riguarda i processi interpolatori e la teoria della correlazione.

r. b.

MAFFEO PANTALEONI — *La fine provvisoria di un'epopea*. — Ed. Laterza. Bari, 1919, pag. 319. L. 7,50.

L'eminente scrittore ha raccolto in questo volume alcuni articoli da lui pubblicati nella "Vita Italiana" durante gli ultimi anni dal 1917, completando in tal modo l'acuto esame da lui fatto degli avvenimenti di guerra negli altri tre volumi che, con questo, offrono un prezioso studio del fortunoso periodo storico che abbiamo attraversato.

Precedono agli scritti di carattere polemico due importanti studi: il primo espone alcune considerazioni sulle proprietà di un sistema di prezzi politici, nelle quali con profonda dottrina l'A., dimostra la differenza tra i prezzi politici e quelli economici, e come i primi per

(1) Sulle ripercussioni anche in Italia, di tale crisi, e sulla politica economica da essa ispirata reca molte notizie e acute considerazioni critiche, Melchiorre Gioia nell'opuscolo: *Problema: quali sono i mezzi più spediti, più efficaci, più economici per alleviare l'attuale miseria del popolo in Europa. Discorso popolare dell'autore del Nuovo prospetto delle scienze economiche*. — Milano, Giovanni Silvestri, 1817.

reggersi hanno bisogno di un regime coercitivo della scelta, ed ora si trovano incastrati nel campo dei prezzi economici, essendo più antichi e manifestazioni di rapporti predatori. Il lavoro è completato da una appendice del prof. Enrico Barone, che illustra la tesi con matematica dimostrazione.

L'altro studio, che è complemento del primo, tratta dei danni economici della sostituzione di prezzi politici a quelli economici.

I dieci capitoli che seguono contengono scritti polemici sulle vicende della guerra, sulla politica nostra e internazionale; e la vivezza dello stile, la genialità delle osservazioni e la ricchezza di erudizione, profuse in quelle pagine, ne rendono affascinante la lettura.

JUNIUS - *Lettere politiche*. — Ed. Laterza, Bari, 1920, p. 214. L. 6,50.

E' lodevole l'aver raccolto in volume le brillantissime lettere che l'erudito scrittore, sotto lo pseudonimo di Junius, diresse nel colmo della guerra e fino all'ottobre del 1919 al direttore del *Corriere della Sera*. Alla vita fuggitiva di una pubblicazione in un periodico quotidiano, si sostituisce quella più duratura di un libro, nel quale si può continuare il godimento che procura la lettura di quelle pagine argute, ricche di erudizione, commoventi per patriottismo, nelle quali si rivive nelle ansie dei passati giorni prima angosciosi e poscia migliori dopo la gloriosa fine della nostra guerra.

In questi momenti di disagio morale e politico la parola sferzante di Junius ammonisce di stare in guardia contro stolte esaltazioni per uomini, che nel lungo governo prima della guerra con i loro errori e le loro debolezze tanto contribuirono ad apparecchiare l'ora torbida presente.

GENERAL DE TOURNADRE - *Au pays des fourbes*. — Parigi, Libreria, Plon, pag. 293. Fr. 4,55.

L'A. nel pubblicare le sue impressioni di prigionia, avendo avuto la disavventura di essere catturato dai tedeschi nella primavera del 1918, le dedica a coloro che fossero disposti a dimenticare, e certo la descrizione che egli fa delle vessazioni, delle brutalità e delle servizie, subite dai prigionieri dell'Intesa per opera dei militari tedeschi, non può a meno di destare raccapriccio e disgusto nei connazionali e in tutte le persone di cuore.

Ad una minuziosa documentazione di tutte le furfanterie commesse dall'autorità militare tedesca in violazione degli accordi stipulati nel marzo e aprile 1918 a Berna per il reciproco trattamento dei prigionieri, egli alterna alcune pagine ispirate da ardente patriottismo, nelle quali espone la propaganda da lui fatta tra gli ufficiali francesi, suoi subalterni e compagni di prigionia, per l'attuazione di un programma virile e generoso a fine di restaurare la Francia e di sanarne le ferite.

Il libro è interessante ed ha non poche pagine commoventi; ma esso non contribuirà certo alla riconciliazione tra le due nazioni, insistendo troppo l'A. sulla caparbia, doppiezza e brutalità del tedesco, che ha pur molte doti, di cui, senza partito preso, non si può a meno di tener conto.

SYLVA VIVIANI - *Imperialismo militare. Patria, Dio o caso*. — Soc. Ed. «Avanti!», 1920; pag. 35. Cent. 70.

L'A., che sotto il pseudonimo nascose per tanti anni il suo nome di Martini, è un toscano quasi ottantenne, già ufficiale dell'esercito fino al 1898.

In questo scritto, fatta una rapida corsa attraverso la storia guerresca dall'antichità ai tempi nostri, il Viviani combatte il nazionalismo che innalza barriere convenzionali, le cementa di invidie, di disprezzi e di cupidigie.

Egli dice che il concetto di patria ha sempre generato o accompagnato il concetto di guerra in tutte le epoche storiche prima per arricchire, poi per dominare, e da esso conseguono il militarismo, il capitalismo e lo Stato moderno difensore di entrambi. Queste concezioni di dominio non giovano al proletariato che anzi ne risente il maggior danno. Unico rimedio è l'internazionale di Marx, cioè l'amalgama e il mutuo aiuto delle patrie proletarie come remora al capitalismo nella concorrenza della produzione e come ostracismo della guerra.

E concludendo essere la guerra un mostro che si deve prostrare, crede che, come in questo conflitto, il Dio Caso influirà a sopprimere la vittoria nella guerra, a mezzo del tecnicismo che renderà impossibile l'azione delle flotte e degli eserciti, riuscendo ad essere il Mito liberatore, il benemerito dell'umanità e del senso morale.

— *Per la preparazione del congresso socialista*. — Bologna, 1920; pagg. 32. Cent. 20.

Questo opuscolo contiene: l'appello della presidenza del Comitato Esecutivo della Internazionale comunista, datato da Pietrogrado e Mosca il 27 agosto 1920 e firmato Zinovieff Bukharine Lenin, diretto al proletariato rivoluzionario italiano; il programma della frazione comunista italiana, ottobre 1920, firmato da Bombacci, Bordiga, Misiano ed altri; la lettera di Zinovieff, datata da Stettino 23 ottobre 1920, nella quale, propugnando il comunismo puro, polemizza col Serrati, affermando che tra comunismo e riformismo non può esistere un terzo intermedio: per ultimo pubblica 8 tesi che sono state discusse nel congresso per il rinnovamento del partito socialista italiano.

— *Programma e Statuto del partito socialista italiano*. — Soc. Ed. «Avanti!». Milano 1920, pagg. 15. Cent. 30.

Lo schema di statuto contiene i postulati del Partito, la sua adesione alla terza Internazionale e la solidarietà con le organizzazioni sindacali per la lotta di classe. Disciplina la costituzione delle Sezioni, il movimento femminile, i gruppi giovanili, le federazioni provinciali. Propone norme per la costituzione della direzione del Partito, del Consiglio nazionale; per regolare l'azione del gruppo parlamentare e della stampa socialista. Tratta infine dei congressi e del referendum. Vi è aggiunto un modello di regolamento per una Sezione del Partito.

FINANZE DI STATO

Buoni settennali del Tesoro

Le prime notizie pervenute al Consorzio Bancario ed al Ministero del Tesoro circa l'andamento della sottoscrizione ai Buoni settennali emessi per provvedere al risarcimento dei danni di guerra ed al risorgimento delle provincie già invase dal nemico e di quelle redente segnalano che il pubblico ha fatto spontanea e cordiale accoglienza alla nuova e patriottica forma di investimento di capitali. Anzi nei nostri ambienti ufficiali questi favorevoli inizi vengono interpretati come un ottimo auspicio per un brillante successo dell'operazione finanziaria.

Dalle risultanze finora raccolte si rileva come le Terre liberate concorrano con straordinario impulso all'assorbimento di questo titolo destinato ad assicurare la loro stessa rinascita, il che attesta dell'alto spirito di quelle popolazioni, ancora rafforzato anziché indebolito dalle vicende della guerra e del dopo guerra. Certo sarà un grande titolo di onore per Trieste l'affermarsi in questa occasione così fortemente da poter ascrivere in gran parte a se stessa il merito di aver trovato e di aver dato le energie per la propria resurrezione.

Sappiamo che un'alacre ed adatta opera di propaganda sta per essere organizzata allo scopo di volgarizzare la portata di questa particolare forma di prestito, così in confronto alle condizioni economiche e finanziarie della nazione come in confronto ai profitti individuali.

Ci consta che il Consorzio Bancario rinunzierà a favore dei liberi sottoscrittori ad una parte dei seicentocinquanta milioni di lire di buoni settennali che si era impegnato ad assumere in proprio.

Commercio con l'estero

Fra le esportazioni le categorie il cui valore ha superato un miliardo di lire sono state costituite da: «Sete» per milioni di lire 1.288,4 e «cotone» per milioni di lire 1.025,1.

Le nostre importazioni di «cotone» sono state nell'anno passato del valore di milioni di lire 1.716,1 ed hanno mostrato in paragone all'anno precedente un aumento di milioni di lire 97,1 ossia del sei per cento circa ed in confronto al 1913 un aumento di milioni di lire 1.379,3 e cioè di quasi il quattrocento dieci per cento.

Dall'altro canto le nostre esportazioni di «cotone» che sono per il 1920 risultate del valore di milioni di lire 1.122,0, hanno mostrato in paragone all'anno precedente un aumento di milioni di lire 97,8 e cioè di poco meno che il dieci per cento mentre in confronto col 1913 si verifica un aumento di milioni di lire 897,7 ossia del quattrocento novantotto per cento circa.

Situazione del Tesoro

Ecco alcune informazioni intorno alla situazione del Tesoro dal 1° Agosto 1914 al 31 ottobre 1920.

Tali notizie si concretano nelle seguenti cifre, in milioni di lire:

Titolo	Situazione del Tesoro dal 1° agosto 1914 al 31 ottobre 1920.		Differenza (+ miglioramento — peggioramento)
	1° agosto 1914	31 ottobre 1920	
Fondo di cassa	197,9	3.489,6	+ 3.291,7
Crediti di Tesoreria	1.610,7	14.253,4	+ 12.642,7
Insieme	1.808,6	17.743,0	+ 15.934,4
Debiti di Tesoreria	1.206,0	29.173,2	— 27.967,2
Risultato	602,5	— 11.430,2	— 12.032,8

La situazione del Tesoro è formata, per un lato dal fondo di cassa o dai crediti, i quali due termini rappresentano insieme tutte le attività e per un altro lato dai debiti, il quale termine costituisce tutte le passività e la differenza tra l'attivo ed il passivo.

Si fa preghiera ai Sigg. Abbonati di richiedere i fascicoli smarriti non oltre un mese dalla data della loro pubblicazione, perchè sovente, dopo tale periodo, le collezioni di riserva rimangono esaurite.

RIVISTA DEL COMMERCIO

Il commercio italiano nel 1920

Le più recenti informazioni raccolte dagli uffici competenti circa il nostro traffico con l'estero e cioè i dati provvisori intorno al valore del commercio speciale d'importazione e d'esportazione per l'Italia e dall'Italia, esclusi i metalli preziosi, durante i primi undici mesi dell'anno scorso e cioè dal 1° gennaio al 30 novembre 1920, mostrano un notevole miglioramento nella situazione in confronto all'anno precedente, e sebbene in paragone all'ultimo anno prima della guerra si abbia tuttora un fortissimo peggioramento.

Diamo qualche dettaglio. Per i primi undici mesi dell'anno le importazioni sono state nel 1920 superiori a quelle dello stesso periodo del 1913 di circa undici miliardi di lire, ma inferiori a quelle del periodo corrispondente del 1919 di quasi settecento milioni di lire.

Le esportazioni, invece hanno superato nei primi undici mesi del 1920, quelle del corrispondente periodo del 1913 di circa quattro miliardi e ottocento milioni di lire e quelle dello stesso periodo del 1919 di un miliardo e settecento milioni di lire circa.

Le cifre precise che esprimono tale movimento in lire sono le seguenti:

Nei primi undici mesi dell'anno	Valore importazioni	Valore esportazioni
1914	3.268.315.183	2.348.873.658
1919	14.960.489.341	5.233.806.669
1920	14.271.148.741	6.9b1.450.894

Commercio dell'Italia

I più recenti dati pubblicati dagli uffici competenti circa il nostro traffico con l'estero e cioè le cifre provvisorie intorno al valore del commercio speciale d'importazione ed d'esportazione per l'Italia e dall'Italia esclusi i metalli preziosi durante i primi undici mesi dell'anno scorso e cioè dal 1° gennaio al 30 novembre 1920, confrontate con le cifre corrispondenti per l'anno precedente e per l'ultimo anno prima dello scoppio della guerra permettono i rilievi seguenti:

Il complesso delle importazioni del 1920 (milioni di lire 14.271,1) mostra in paragone al 1919 una diminuzione di milioni di lire 689,3 ossia di oltre il quattro per cento circa, ma in confronto al 1918 un aumento di milioni di lire 1.002,8 cioè del trecentotrentasette per cento circa.

D'altra parte il complesso delle esportazioni del 1920 (milioni di lire 4.951,5) ha mostrato in confronto all'anno precedente un aumento di milioni di lire 1.717,6, ossia del trentatré per cento circa ed in paragone al 1916 di milioni di lire 4.702,6 e cioè del duecento tredici per cento circa.

Considerando in dettaglio le 18 categorie in cui vengono raggruppate le merci che l'Italia scambia con l'estero si rileva come, alle importazioni dodici di esse hanno presentato nel 1920 in confronto al 1919 aumenti, da milioni di lire 283,4, quale si verifica per la categoria « spiriti bevande e oli » a milioni di lire 6,1 quale si ha per la categoria « Gomma elastica e guttaperca e loro lavori »; e le altre sei hanno presentato diminuzioni varianti da milioni di lire 1.074,5 quale si ha per la categoria « animali prodotti e spoglie di animali non compresi in altre categorie » a milioni di lire 19,7 per i « prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie ».

Alle esportazioni invece, tutte le diciotto categorie sono aumentate da un massimo di milioni di lire 270,3 per « Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentososi » ad un minimo di milioni di lire 2,8 per i generi coloniali, droghe e tabacchi.

Fra le importazioni la categoria che, nei primi undici mesi del 1920 ha raggiunto il valore massimo è stata la sedicesima, ossia « Cereali, farine paste e prodotti vegetali non compresi in altre categorie », che abbiamo importati per milioni di lire 3.120,8, vengono poi « minerali metalli e loro lavori » per milioni di lire 1.804,8; « cotone » per milioni di lire 1.716,1; pietre terre vasellame vetri e cristalli per milioni di lire 1.326,3.

Il commercio internazionale dell'Italia nel 1920

L'ultimo numero della *Finanza Italiana* pubblica i primi dati su commercio internazionale d'Italia durante il 1920.

Ne riportiamo alcuni, anche perchè permettono alcune importanti considerazioni.

Ecco i risultati complessivi del nostro commercio estero per gli ultimi 8 anni:

Anni	Import.	Esport.	Ecced. dell'imp. sulle esport.	Percen. dell'esp. rispetto import.
1920 (1)	15.862,1	7.803,7	8.058,3	49,1
1919	16.623,3	6.065,7	10.557,5	36,4
1918	16.089,3	3.344,7	12.694,6	20,8
1917	13.991,2	3.308,5	10.682,7	23,6
1916	8.390,2	3.088,2	5.302,0	36,8
1915	4.703,5	2.533,3	2.170,1	53,8
1914	2.923,3	2.210,4	712,9	75,6
1913	3.645,6	2.511,6	1.134,0	68,9

(1) Per l'anno 1920 i valori sono calcolati provvisoriamente in base alle percentuali applicate nel 1919.

E' interessante notare la progressiva risistemazione del nostro commercio internazionale.

Lo sbilancio commerciale va man mano riducendosi: appare ancora molto alto; ma ormai le nostre esportazioni raggiungono circa la metà del valore delle importazioni, mentre prima della guerra rappresentavano circa il 70 %

Osservazioni molto più interessanti possono farsi dalla tabella seguente che rappresenta la composizione del nostro commercio estero secondo le quattro grandi classificazioni adottate per le merci:

	Importazioni		Esportazioni	
	1919	1920	1919	1920
Materie gregge	5.598	5014	712	989
Materie prime semilavor.	3.076	3249	1.742	2269
Prod. fabb.	2.522	3364	1.985	3292
Gen. alim., e an. vivi	5.318	4233	746	1252

Ora un primo fatto si presenta subito come notevole all'esame delle cifre surricordate: l'aumento delle importazioni di prodotti finiti, la diminuzione delle materie prime. I prodotti finiti rappresentano il 21% del valore totale delle nostre importazioni per l'anno 1920, mentre rappresentano solo il 15% in quello del 1919.

Ciò è caratteristico, perchè è l'indice di un certo disagio nella produzione nazionale, che non richiede più quella massa di materie da trasformare che domandava nel 1919, mentre da l'altra parte alla deficienza della sua produzione viene sopplito in misura maggiore con prodotti importati dall'estero.

Questo fatto peraltro è compensato dalla aumentata esportazione di prodotti finiti: esportazione passata a rappresentare il 42% del totale di fronte al 33% rappresentato nel 1919.

Nelle esportazioni è poi notevole anche la riduzione dell'invio all'estero di materie semilavorate che rappresentano il 20% del commercio totale di fronte al 34% rappresentato nel 1919, e l'aumento delle esportazioni di materie alimentari.

Sono insomma i primi indizi del nuovo sistema d'equilibrio che va prendendo il nostro commercio con l'estero.

Il commercio della Bulgaria

Il movimento commerciale della Bulgaria nel 1919 ammontava nel 1919 a 1.486.194.000 levas di cui 963.941.000 di importazioni e 522.253.000 di esportazioni.

Il seguente quadro offre il raffronto del traffico con l'estero per dieci anni, eccettuato il 1918.

anni	Import migliaia di tonn.	Esport. migliaia di tonn.	Valore corrispondente in migliaia di levas	Eccedenza	
				Import. migliaia di levas	Esport. migliaia di levas
1910	503	632	177.357	129.052	48.305
1911	564	1.036	199.345	184.634	14.711
1912	573	757	218.110	156.407	56.703
1913	398	112	189.298	93.830	95.969
1914	628	664	241.490	154.425	87.065
1915	122	189	73.495	109.416	—
1916	93	77	89.428	95.796	—
1917	210	60	168.491	288.906	—
1918	81	20	963.941	522.253	441.688

L'enorme eccedenza di importazioni nel 1919 dipende non solo dai rilevanti acquisti fatti all'estero per il riapprovvigionamento del paese completamente privo di materie prime e di prodotti manufatturati, ma eziando dalla diminuzione dei cereali; dei quali le riserve erano completamente esaurite.

Nel 1920 i raccolti sono stati buoni e lasciarono un margine di eccedenza per l'esportazione, così da diminuire d'altrettanto il deficit commerciale.

Commercio dell'Egitto

Circa la situazione del traffico dell'Egitto coll'estero per l'anno passato si hanno dal Cairo le seguenti informazioni:

Durante l'anno 1920 il commercio estero dell'Egitto ha subito una notevole espansione. Le importazioni sono difatti state del valore di 10.88.0963 sterline egiziane e le esportazioni del valore di 85.467.961. Queste cifre sono le massime avutesi mai. I records precedenti erano stati per le importazioni, nel 1918 in cui erano risultati del valore di 51.155.306, e per le esportazioni nel 1919 in cui erano state di 75.888.321 sterline egiziane.

Fra le esportazioni quelle di cotone sono state nell'anno scorso, come al solito, di gran lunga le più importanti. Difatti esse hanno rappresentato 75.096.026 sterline egiziane e cioè il novanta per cento del valore complessivo delle esportazioni in paragone all'anno precedente hanno mostrato un aumento di valore del 15 per cento, ma una diminuzione di quantità del 40 per cento.

Carbone inglese

Le esportazioni di carbone del Regno Unito vanno diminuendo in maniera veramente sensibile. Nel solo mese di febbraio scorso il valore di esse è stato circa la metà di quel che era risultato nello stesso mese del 1920.

Le cifre seguenti mostrano il mutamento verificatosi nelle esportazioni di carbone dell'Inghilterra fra il primo bimestre del 1913 e lo stesso periodo del 1920 e del 1921.

Esportazioni di carbone del Regno Unito

	Primo bimestre 1913	Primo bimestre 1920	Primo bimestre 1921
	Tonnellate	Tonnellate	Tonnellate
Peso	11.460.235	5.950.618	3.420.254
Valore.	7.841.416	21.235.849	9.796.328

Queste cifre mostrano anche assai chiaramente l'aumento che si è verificato nel prezzo del carbone britannico fra il 1913 ed il principio del 1920 e la diminuzione effettuata fra il 1920 ed il 1921, ed indicano anche che la quantità di carbone che l'Inghilterra esporta attualmente rappresenta meno di un terzo di ciò che esportava nel 1913.

RIVISTA DELLA PRODUZIONE

Produzione del Petrolio

La relazione preliminare dell'United States Geological Survey per l'anno 1920, dà la produzione di petrolio greggio degli Stati Uniti in barrels 443.402.000 contro barrels 377.719.000 per il 1919. Da ciò si rileva come nell'ultimo anno la produzione degli Stati Uniti è aumentata del 17 per cento circa in confronto all'anno precedente.

Le importazioni di petrolio greggio ricevute dagli Stati Uniti durante il 1920 sono state di barrels 106.175.000 contro barrels 52.882.000 per il 1919.

D'altra parte il consumo di petrolio degli Stati Uniti è risultato durante l'anno passato di barrels 437.579.000 contro barrels 375.559.000 nell'anno precedente e le esportazioni da essi effettuate sono ammontate nel 1920 a barrels 8.045.000 contro barrels 5.924.000, nel 1919.

La produzione di petrolio ottenuta dal Messico nell'anno passato ha superato ogni precedente record.

Essa è ammontata complessivamente a barrels 163.040.000 mostrando un aumento in paragone all'anno precedente di non meno che barrels 20.683.000.

Il rendimento dei singoli giacimenti nei due ultimi anni è indicato nella seguente tabella:

	1919	1920
	Barrels	Barrels
Giacimenti meridionali	72.657.000	120.159.000
Panuco	16.808.000	39.132.000
Topila	1.349.000	2.152.000
Ebano ed altri	1.588.000	1.597.000
Totale.	92.402.000	163.040.000

La tabella che segue mostra l'aumento verificatosi nella produzione del petrolio greggio del Messico in confronto a quella mondiale negli ultimi undici anni.

Produzione di petrolio greggio

Anno	Del mondo complessivamente Barrels	Del Messico Barrels
1910	327.937.000	2.634.000
1911	344.174.000	12.553.000
1912	352.447.000	16.558.000
1913	384.668.000	25.904.000
1914	399.667.000	21.188.000
1915	426.371.000	22.911.000
1916	459.433.000	39.817.000
1917	505.362.000	55.293.000
1918	514.729.000	63.828.000
1919	554.000.000	92.402.000
1920	688.474.000	163.040.000

Le esportazioni di petrolio greggio dal Messico effettuate sono state durante il 1920 di barrels 153.332.000 contro barrels 80.702.000 nel 1919, con aumento quindi, di barrels 72.630.000. Queste cifre sono però soltanto approssimative e si riferiscono soltanto alle spedizioni effettuate mediante bastimenti serbatoi, che rappresentano comunque di gran lunga la maggior parte di tutte le esportazioni.

L'industria della carta del Canada

Nel 1919 i capitali investiti nella industria delle cartiere canadesi erano della seguente entità:

	dollari
Terreni e fabbriche	110.963 053
Macchine e utensili	74.957 708
Materiale impiegato	46.582 426
Scorte, commercio e oper.	32.108 113
totale	264.581 300

Questa somma dividevasi per provincia così:

	dollari
Columbia britannica	32.030.063
Nuova Brunswick	11.960.778
Nuova Scozia	1.208.255
Ontario	95.281.040
Québec	124.101.164
totale	264.581.300

Il numero del personale impiegato nelle cartiere così si suddivide:

	uomini	donne	stipendi e salari
Direttori ecc.	542	18	doll. 2.054.574
Impiegati »	1.485	361	2.636.096
Salariati (media)	23.346	896	27.573.538
Operai esterni	118	—	59.581
totale	25.491	1.274	doll. 32.323.789

La quantità e il valore dei prodotti offrono le seguenti cifre:

Produzione della pasta di legno per la carta

carta	tonn.	dollari
Legno ordinario	300.205	8.976.579
Fibra alla soda	3.174	297.113
» solfito imbiancato	100.132	9.425.836
» non imbiancato	263.866	19.885.590
» solfato	124.550	9.839.172
Altri prodotti	—	137.798
totale	—	48.562.088

Produzione della Carta

	tonn.	dollari
Carta da giornali	794.567	54.427.879
» per libri e scritture	58.228	12.571.000
» da imballaggio	58.697	7.979.418
» da disegno	137.678	8.892.046
altri prodotti di carta	40.005	3.882.500
altri prodotti	—	3.610.070

RIVISTA DEI CAMBI

Cambi

L'Agenzia Volta pubblica il calcolo di quanto per cento perdeva o guadagnava la lira al primo di marzo in confronto alle altre monete del mondo.

Ecco le cifre in ordine di miglioramento:

Piazza	Perdite (—) o guadagno (+) percentuale della lira
New York (Stati Uniti)	— 426.60
Tokio (Giappone)	— 400.00
Montréal (Canada)	— 366.21
Berna (Svizzera)	— 355.00
Amsterdam (Olanda)	— 350.26
Stoccolma (Svezia)	— 342.04
Buenos Ayres (Argentina)	— 337.00
Lima (Perù)	— 336.16
Londra (Inghilterra)	— 322.96
Alessandria (Egitto)	— 318.59
Bombay (India)	— 304.76
Montevideo	— 292.72
Copenaghen (Danimarca)	— 259.25
Cristiania (Norvegia)	— 252.77
Atene (Grecia)	— 116.25
Bruxelles (Belgio)	— 106.50
Parigi (Francia)	— 96.75
Rio de Janeiro (Brasile)	— 59.01
Belgrado (Yugo Slavia)	+ 19.50
Costantinopoli (Turchia)	+ 19.89
Helsingfors (Finlandia)	+ 21.00
Lisbona (Portogallo)	+ 55.36
Bucarest (Rumania)	+ 63.50
Berlino (Germania)	+ 63.99
Praga (Czeco Slovacchia)	+ 66.91
Vienna (Austria)	+ 94.29
Varsavia (Russia)	+ 98.40

Secondo calcoli compiuti dall'Agenzia Volta al principio del mese di marzo la posizione della moneta italiana e quindi del credito internazionale dell'Italia in confronto alla moneta e quindi al credito internazionale degli altri ventotto principali paesi del mondo era la seguente:

L'Italia guadagnava rispetto a questi paesi:

Alla Yugo-Slavia (il diciannove per cento); alla Turchia (il venti per cento); alla Finlandia (il ventuno per cento); al Portogallo (il cinquantacinque per cento); alla Rumania (il sessantatre per cento); alla Germania (il sessantaquattro per cento); alla Czeco-Slovacchia (il sessantasette per cento); all'Austria (il novantaquattro per cento); alla Polonia (il novantotto per cento).

L'Italia perdeva rispetto a questi paesi:

Al Brasile (il cinquantanove per cento); alla Francia (il novantasette per cento); al Belgio (il centosei per cento); alla Grecia (il centosedici per cento); alla Norvegia (il duecentocinquante per cento); alla Danimarca (il duecentocinquante per cento); alla Spagna (il duecentottantuno per cento); all'Uruguay (il duecentonovantatre per cento); all'India (il trecentocinque per cento); all'Egitto (il trecentodiciannove per cento); all'Inghilterra (il trecentoventidue per cento); al Perù (il trecentotrentasei per cento); all'Argentina (il trecentotrentasette per cento); alla Svezia (il trecentoquarantadue per cento); all'Olanda (il trecentocinquante per cento); alla Svizzera (il trecentocinquante per cento); al Canada (il trecentosessantasei per cento); al Giappone (il quattrocento per cento); agli Stati Uniti (il quattrocentoventisei per cento).

L'Agenzia Volta pubblica il calcolo di quanto per cento perdeva o guadagnava la lira italiana alla metà di marzo in confronto alle altre monete del mondo; ecco le cifre in ordine di miglioramento;

Piazza	Perdita (-) o guadagno (+) percent. della lira	Piazza	Perdita (-) o guadagno (+) percent. della lira
New York (Stati Uniti)	420,46	Parigi (Francia)	87,67
Tokio (Giappone)	403,87	Rio de Janeiro (Brasile)	51,94
Berna (Svizzera)	360,70	Helsingfors (Finlandia)	12,00
Stoccolma (Svezia)	339,16	Belgrado (Yugo Slavia)	20,00
Amsterdam (Olanda)	338,34	Costantinopoli (Turchia)	20,90
Buenos Ayres (Argentina)	328,60	Lisbona (Portogallo)	50,09
Monreal (Canada)	324,71	Bucarest (Rumania)	63,00
Londra (Inghilterra)	320,45	Berlino (Germania)	64,67
Bombay (India)	316,66	Praga (Czeco Slovacchia)	66,03
Alessandria (Egitto)	314,73	Sofia (Bulgaria)	67,09
Montevideo (Uruguay)	301,11	Zagabria (Croazia)	80,00
Madrid (Spagna)	274,50	Pietrogrado (Russia)	80,00
Copenaghen (Danimarca)	226,13	Budapest (Ungheria)	80,00
Cristiania (Norvegia)	216,77	Vienna (Austria)	80,00
Atene (Grecia)	122,00	Varsavia (Polonia)	80,00
Bruxelles (Belgio)	97,03		

NOTIZIE VARIE

Impianti idroelettrici

Circa lo sviluppo degli impianti idroelettrici in Italia, abbiamo raccolto a fonte competente le seguenti informazioni:

Durante la guerra si sono costruiti nuovi impianti idroelettrici ad onta di tutti gli ostacoli dovuti a deficienza di mano d'opera e materiali, assorbiti dalla fabbricazione di armi e munizioni.

Nel 1915 si producono 2.500 milioni di kw-ora all'anno. Durante la guerra si è giunti a 2.700. ed ora ci avviciniamo a 4 miliardi.

Nel 1914 il capitale delle società elettriche anonime non giungeva a 600 milioni. Oggi è di 1500 milioni, con un aumento del 160 per cento.

Lo Stato ricava 70 milioni all'anno fra tasse e canoni. Mentre nel quinquennio 1915-1920 sono entrati in esercizio per 265 mila cavalli di nuovi impianti idroelettrici, sono attualmente in costruzione impianti per oltre 400 mila cavalli e numerosi laghi e serbatoi aventi lo scopo di integrarli. Il fabbisogno per portare a compimento tali impianti si stima oggi a circa 1200 milioni. E sono altresì allo studio di esecuzione impianti per altro milione di cavalli.

Prezzo dell'argento

Circa l'andamento del prezzo dell'argento sulla piazza di Londra durante e dopo la guerra si hanno le seguenti informazioni e cifre:

Il prezzo medio per oncia standard dell'argento, è aumentato fra il 1913 ed il 1920 di pence 43,9 ossia del 122 per cento circa.

L'andamento da esso presentato anno per anno nel periodo indicato è stato, in dettaglio il seguente:

Prezzo medio per oncia standard in pence
Aumento (+) o diminuz. (-)

Nell'anno	1913	1914	1915	1916	1917	1918	1919	1920
	27.711	25.316	23.674	31.314	40.853	47.518	57.057	61.593
		- 8.7	- 6.4	+ 32.0	+ 30.6	+ 16.1	+ 20.2	+ 7.8

Il controllo governativo sul prezzo dell'argento fu tolto in Inghilterra cinque mesi dopo la conclusione dell'armistizio, nell'aprile del 1919. Da tale epoca al febbraio dell'anno passato si verificò un fortissimo e continuo movimento ascendente in modo che il prezzo medio dell'argento per oncia standard risultò nel febbraio 1920 di pence 85 contro pence 43,9, quale era nell'aprile 1919.

Dal febbraio 1920 in poi, comunque, si è avuta un'altrettanto rapida discesa tanto che il prezzo medio per il mese di gennaio scorso è risuato di 40.0 pence.

Per ritrovare negli ultimi anni un livello medio mensile simile si deve risalire al giugno ed al luglio 1917.

Nella tabella seguente viene esposto il movimento mensile verificatosi nel prezzo dell'argento sulla piazza di Londra durante gli ultimi otto anni.

Prezzo medio per oncia standard in pence

	1913	1914	1915	1916	1917	1918	1919	1920
Gennaio	28993	26553	22730	26960	36682	44355	48437	79845
Febbraio	28356	26573	22752	26975	37742	42791	48020	71005
Marzo	26669	26788	23708	27597	36428	43619	48170	74194
Aprile	27415	26958	23709	30661	36963	47213	48885	68847
Maggio	27794	26704	23570	35476	37939	48980	52104	60010
Giugno	27195	25947	23266	31060	39065	48875	53895	51090
Luglio	27074	25218	22597	30000	40110	48812	54132	53735
Agosto	27335	25979	22780	31497	43418	49077	58835	59875
Settemb.	27985	24269	23591	32584	50920	49500	61668	59515
Ottobre	28083	23199	23925	32360	44324	49500	64048	54197
Novem.	27262	22702	25093	34187	43584	49009	70065	50955
Dicem.	26720	22900	26372	36410	43067	43489	76432	41845

Movimento ferroviario

Secondo le più recenti notizie che abbiamo potuto raccogliere in proposito; i prodotti del Traffico delle Ferrovie dello Stato presentano un andamento soddisfacente.

Durante i primi quattro mesi dell'esercizio in corso, e cioè dal 1° luglio al 31 ottobre 1920, si sono ottenuti circa trecento milioni di lire in più che nel corrispondente periodo dell'esercizio anteriore. A forma questo risultato hanno concorso: in primo luogo i trasporti di merci a piccola velocità ordinaria, con quasi duecento milioni di lire e poi i trasporti di viaggiatori, per circa cento milioni di lire, poiché gli altri trasporti — per bagagli e cani, per merci a grande velocità e per merci a piccola velocità — hanno dato nel loro complesso risultanze pressoché stazionarie.

Nell'ultimo mese del periodo considerato, ossia nell'ottobre del 1920, si è avuto un miglioramento di circa sessantacinque milioni di lire in confronto allo stesso mese del 1919, con un andamento analogo a quello ora indicato rispetto ai vari tipi di trasporti.

Merita di essere segnalato il fatto che, secondo le cifre relative a questi ultimi mesi gli italiani pagano per i trasporti ferroviari una media mensile di circa duecento milioni di lire, il che darebbe un ammontare annuo di circa due miliardi e mezzo di lire.

Numero indice del prezzi all'ingrosso negli Stati Uniti

(Base 1913-100)

1920	Merci prodotte	Importate	Esportate	Consumate	Materie prime	Materie per produzione	Materie per consumo	Totale
Gennaio	244	212	255	240	245	236	240	242
Febbraio	244	216	252	242	242	247	240	242
Marzo	250	218	256	247	246	263	241	248
Aprile	266	242	264	263	263	274	257	263
Maggio	260	246	262	264	263	274	261	264
Giugno	263	226	256	257	258	265	255	258
Luglio	253	208	248	249	249	251	250	250
Agosto	238	182	229	234	237	235	229	234
Settembre	231	164	211	227	233	225	213	226
Ottobre	213	142	181	211	211	209	203	208
Novembre	195	127	163	193	192	190	187	190
Dicembre	175	112	146	174	171	171	171	171

1921

Gennaio	166	114	142	164	166	166	163	162
---------	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----

Mutui concessi dagli Istituti di Credito Fondiario nei mesi di Gennaio 1920 e 1921

PERIODO	Su beni rustici		Su beni rustici		Su beni rustici	
	N.	Ammontare	N.	Ammontare	N.	Ammontare
Gennaio 1920.	8	691.500	19	1.572.500	27	2.264.000
Febbraio 1921.	7	942.500	38	2.644.000	45	3.586.500

Movimento dei depositi presso le Casse ordinarie di risparmio nel mese di novembre 1920

Credito dei depositanti al 1° novembre 1920

Depositi a risparmio	L. 5.986.964.930
« in conto corrente	« 300.306.059
« su buoni fruttiferi	« 123.878.338

Versamenti durante il mese di novembre

Depositi a risparmio	L. 309.080.732
« in conto corrente	« 164.313.911
« su buoni fruttiferi	« 6.331.471

Rimborsi durante il mese di novembre

Depositi a risparmio	L. 326.132.295
« in conto corrente	« 163.256.863
« su buoni fruttiferi	« 6.914.333

Credito dei depositanti al 31 novembre 1920

Depositi a risparmio	L. 6.049.915.367
Depositi in conto corrente	« 301.363.107
« su buoni fruttiferi	« 124.195.476

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di novembre 1920 da L. 6.411.149.327 a L. 6.475.473.950 con un aumento di L. 64.324.623.

Luigi Ravera, gerente

Tip. dell'Economista — Roma

5) Banca Commerciale Italiana
SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 dicembre 1920	31 gennaio 1921
Azionisti Conto Capitale . . . L.	17.511.000 —	—
N. in cassa e fondi Ist. em. »	265.045.124,47	282.168.799,29
Cassa, cedole e valute . . . »	11.128.815,80	8.796.747,69
Port. su Italia ed est. c.B.T.I. »	3.260.249.619,46	3.425.721.992,92
Effetti all'incasso . . . »	113.032.749,54	98.953.547,53
Riporti . . . »	669.618.002,64	594.573.123,07
Valori di proprietà . . . »	163.006.723,66	156.387.266,87
Anticipazioni sopra valori . . »	14.871.209,20	13.020.602,20
Corrispondenti - saldi debitori »	1.634.547.872,26	1.660.597.769,98
Debitori per accettazioni . . »	169.586.381,01	163.105.000,88
Debitori diversi . . . »	113.783.934,02	89.378.063,02
Partecipazione diverse . . . »	93.418.673,70	97.169.647,92
Partecipaz. Imprese bancarie »	77.382.573,85	85.908.203,20
Beni stabili . . . »	32.237.290,60	32.237.290,60
Mobilio ed imp. diversi . . . »	1 —	1 —
Debitori per avalli . . . »	244.067.939,61	219.178.182,76
Tit. di propr. Fondo prev. per. »	30.149.509,50	33.149.509,50
Titoli in deposito :		
A garanzia operazioni . . . »	711.647.720 —	696.097.777 —
A cauzioni servizio . . . »	5.301.512 —	5.337.112 —
Libero a custodia . . . »	4.532.561.194 —	4.879.960.888 —
Spese amm. e tasse eserc. corr. »	84.493.145,48	7.738.967,97
Totale L.	12.226.247.755,10	12.549.480.493,40

PASSIVO	31 dicembre 1920	31 gennaio 1921
Cap. soc. (N. 450.000 da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) L.	312.000.000 —	312.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria »	156.000.000 —	156.000.000 —
Fondo riserva straordinaria »	—	—
Riserva sp. di ammort. rispetto »	—	—
Fondo tassa az. - Emiss. 1918-19 »	3.191.203,65	7.191.203,65
Fondo previd. del personale »	33.529.176,99	33.918.351,96
Dividendi in corso ed arretrati »	1.198.092 —	1.154.483 —
Depositi c. c. buoni fruttiferi »	770.197.745,49	792.380.887,64
Corrispondenti - saldi creditori »	4.193.527.414,33	4.363.018.995,36
Cedenti effetti incasso . . . »	235.820.778,76	226.151.071,10
Creditori diversi . . . »	296.985.771,87	262.365.959 —
Accettazioni commerciali . . »	169.586.381,01	163.105.000,88
Assegni in circolazione . . . »	396.568.917,12	351.155.534,41
Creditori per avalli . . . »	244.067.939,61	219.178.182,76
{ a garanzia operaz. »	711.647.720 —	696.097.777 —
Dep. di tit. { a cauzione serviz. »	5.301.512 —	5.337.112 —
{ a libera custodia. »	4.532.561.194 —	4.879.960.888 —
Risconti passivi . . . »	22.945.218,09	—
Avanzo utili esercizio 1919 »	791.741,88	65.404.689,35
Utili lordi esercizio corrente. »	140.326.948,30	14.268.615,21
Totale L.	12.226.247.755,10	12.549.480.493,40

6) Banca Italiana di Sconto
SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 gennaio 1921	28 febbraio 1921
Cassa L.	346.407.779,77	328.572.011,62
Portafoglio »	2.386.492.877,74	2.282.183.104,88
Conto riporti »	337.205.586,88	285.908.688,65
Titoli di proprietà »	139.551.603,63	159.126.463,96
Corrispondenti - saldi debitori »	1.747.195.388,23	1.685.180.680,97
Conti diversi - saldi debitori »	36.434.956,73	35.607.057,75
Esattorie »	535.165,24	714.496,99
Partecipazioni »	75.303.931,85	78.777.053,50
Partecipazioni diverse . . . »	117.008.108,50	118.799.897,95
Beni stabili »	32.334.798,43	32.344.798,43
Soc. an. di costruzione «Roma» »	4.200.000 —	4.200.000 —
Mobilio, Casette di sicurezza »	1 —	1 —
Debitori per accettazioni . . »	189.410.934,96	184.619.407,07
Debitori per avalli »	224.919.600,25	223.051.564,95
Conto Titoli :		
fondo di previdenza . . . »	9.461.537,60	9.561.743,19
a cauzione servizio . . . »	9.810.653 —	9.816.853 —
presso terzi »	433.726.034,08	403.705.814,10
in depositi »	3.051.543.446,58	3.147.041.810,39
Cap. soc. N. 630.000 az. da L. 500 L.	315.000.000 —	315.000.000 —
Riserva ordinaria »	68.000.000 —	68.000.000 —
Fondo deprezzamento Immob. »	4.981.267,20	4.981.267,20
Utili indivisi »	608.951,23	608.951,23
Azionisti - Conto dividendo. »	—	—
L.	9.141.552.344,47	8.989.211.440,40

PASSIVO	31 gennaio 1921	28 febbraio 1921
Dep. in c/c ed a risparmio e buoni frutt. a scadenza fissa »	914.700.257,72	903.481.078,44
Corrispondenti - saldi credit. »	3.429.108.019,47	3.275.090.110,58
Conti diversi - saldi creditori »	69.844.300,32	75.830.863,15
Assegni in circolazione . . . »	381.660.557,82	327.245.991,01
Accettazioni per conto terzi. »	189.410.934,96	184.619.407,07
Avalli per conto terzi . . . »	224.919.600,25	223.951.564,95
Numerario in cassa »	—	—
Fondi presso Istituti di emiss. »	—	—
Cedole, Titoli estratti - valute »	—	—
Anticipazioni su titoli . . . »	—	—
Assegni in circolazione . . . »	—	—
Creditori diversi - saldi credit. »	—	—
Esattorie »	—	—
Conto titoli »	3.504.541.671,26	3.750.126.220,68
Avanzo utili esercizio preced. »	35.740.303,42	35.740.303,42
Utili lordi del corr. esercizio »	3.036.480,82	5.435.082,67
Totale L.	9.141.552.344,47	8.989.211.440,40

7) Banco di Roma
SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	30 novembre 1920	31 dicembre 1920
Cassa L.	90.081.675,35	132.960.841,58
Portafoglio Italia ed Estero. . »	627.929.176,17	768.552.308,50
Effetti all'incasso per c/ Terzi. »	99.560.019,41	95.325.571,57
Eff. pubb. em. o gar. dallo Stato »	44.916.852,35	96.288.834,75
Valori pubblici e privati . . . »	61.024.845,78	—
Titoli in deposito a conto corr. »	486.668.772,50	476.580.640 —
Riporti »	132.636.879,91	195.949.752,65
Partecipazioni bancarie . . . »	11.441.441 —	11.291.441 —
Partecipazioni diverse . . . »	41.526.767,68	44.932.299,23
Conti correnti garantiti . . . »	89.725.696,11	97.785.442,45
Corrisp. Italia ed Estero. . . »	1.507.818.121,08	1.090.859.754,15
Beni stabili »	28.943.419,78	25.768.513,31
Debitori div. e conti debitori »	106.290.763,54	111.390.237,62
Debitori per accett. commerc. »	23.128.406,67	25.125.545,04
Debitori per avalli e fidejussioni »	81.174.887,69	75.303.692,21
Mobilio, casse forti e spese imp. »	1 —	1 —
Totale L.	3.434.882.725,62	3.248.714.875,06
Valori Cassa di Previdenza . . »	1.409.185,53	1.411.060,58
Titoli in deposito { a garanzia . . . »	332.719.810,74	311.342.507,27
{ a cauzione . . . »	6.220.968,30	4.806.680,22
{ a custodia . . . »	678.776.490,08	607.857.452,57
Depositari titoli »	609.559.827,85	667.933.419,48
Totale L.	5.063.568.537,12	4.842.065.995,18

PASSIVO	30 novembre 1920	31 dicembre 1920
Capitale sociale L.	150.000.000 —	150.000.000 —
Fondo di riserva ordinario . . »	1.489.265,92	1.489.265,92
» straordinario »	5.225.000 —	5.225.000 —
» speciale »	5.000.000 —	5.000.000 —
Dep. a conto corr. od a risp. »	639.955.864,04	642.768.295,44
Depositi titoli in conto corr. »	486.668.772,50	476.580.640 —
Assegni ordinari »	40.199.899,13	105.161.402,77
Assegni in circolazione . . . »	97.855.209,31	47.729.811,37
Corrisp. Italia ed Estero . . . »	1.743.633.819,95	1.576.427.953,18
Creditori div. e conti credit: »	142.460.408,52	119.089.312,18
Dividendi su nostre Azioni . . »	628.715,42	358.646 —
Risconto dell'attivo »	—	5.327.417,99
Accettazioni commerciali . . »	23.123.405,67	25.725.545,04
Avalli e fidejuss. per c/ Terzi »	81.174.887,69	75.303.692,21
Utili lordi del corr. esercizio »	—	21.326.219,29
Avanzo utili eserc. precedente »	200.973,67	200.973,67
Utili netti del corr. esercizio »	17.266.503,80	21.527.892,96
L.	3.434.882.725,62	3.248.714.875,06
Depositanti »	1.015.125.983,65	325.417.700,64
Depositi presso terzi . . . »	609.559.827,85	667.933.419,48
Totale L.	5.063.568.537,12	4.842.065.995,18

8) Credito Italiano
SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 gennaio 1921	28 febbraio 1921
Azionisti saldo Azioni . . . L.	—	—
Cassa »	408.936.043,55	270.178.841,10
Portafoglio Italia ed Estero »	2.969.264.154,90	3.155.479.415,85
Riporti »	315.695.859,30	314.570.985,40
Corrispondenti »	1.396.489.441 —	1.367.063.385,45
Portafoglio titoli »	103.772.830,95	112.765.801,35
Partecipazioni »	29.334.775,50	21.787.494,25
Stabili »	12.500.000 —	12.500.000 —
Debitori diversi »	52.899.016,95	39.412.919,45
Debitori per avalli »	92.546.814,40	97.555.556 —
Conti d'ordine :		
Titoli Cassa Prev. Impiegati »	8.913.860,15	9.140.429,20
Depositi a cauzione . . . »	3.755.482 —	3.779.382 —
Conto titoli »	3.937.664.055,50	3.827.153.422,10
Totale . . . L.	9.331.772.334,20	9.231.387.632,15

PASSIVO	31 gennaio 1921	28 febbraio 1921
Capitale »	300.000.000 —	300.000.000 —
Riserva »	65.000.000 —	65.000.000 —
Dep. conto corr. ed a risparmi. »	919.700.977,45	951.842.498,25
Corrispondenti »	3.556.312.828,90	3.491.969.740,35
Accettazioni »	21.927.333,25	23.593.204,30
Assegni in circolazione . . . »	287.009.824,30	272.116.972 —
Creditori diversi »	93.778.861,25	140.511.499,55
Avalli »	92.546.814,40	97.555.556 —
Esercizio precedente . . . »	41.550.619,80	41.550.619,80
Utili »	3.611.677,20	7.174.308,60
Conti d'ordine :		
Cassa Prev. Impiegati . . . »	8.913.860,15	9.140.429,20
Depositi a cauzione . . . »	3.755.482 —	3.779.382 —
Conto titoli »	3.937.664.055,50	3.827.153.422,10
Totale . . . L.	9.331.772.334,20	9.231.387.632,15

1) ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

Situazioni riassuntive telegrafiche.

(000 omessi)	BANCA D'ITALIA			BANCO DI NAPOLI			BANCO DI SICILIA		
	10 novem.	31 genm.	10 febr.	20 ottobre	20 dicemb.	31 dicemb.	20 genm.	20 febr.	28 febr.
Specie Metalliche.	894.172	894.160	896.816	627.451	614.553	564.250	150.008	117.522	113.526
Portafoglio sull'Italia . . .	3.180.840	3.125.092	3.182.817	768.911	883.912	933.181	165.217	170.557	170.085
Anticipazioni su titoli . . .	2.429.756	2.144.987	2.094.320	1.688.232	1.740.502	1.745.581	88.742	87.934	87.644
Portafoglio e conti corr. esterl.	814.503	763.112	747.384	104.154	89.450	88.108	35.226	35.441	35.764
Circolazione	15.444.651	14.315.625	14.744.793	3.296.105	3.492.594	3.526.352	738.649	753.161	755.368
Debiti a vista	1.298.924	1.050.577	931.007	259.180	265.939	308.407	144.642	130.810	122.659
Depositi in conto corrente . . .	592.160	847.063	816.773	129.469	107.032	108.499	313.834	322.289	322.141
Rapporto riserva metall. in circ.	19.04%	19.48%	19.09%	20.90%	18.63%	17.16%	24.09%	18.90%	18.18%

2) Banca d'Italia - Situazione decadale.

	ATTIVO (000 omessi)		
	20 dicembre	31 dicembre	31 gennaio
Oro	819.213	819.315	819.303
Argento (div. L. 8,412)	74.981	74.985	74.780
Cambiali sull'estero	—	—	—
Buoni del tesoro di Stati esterl.	20.484	20.484	20.484
Certificati di credito sull'estero	743.249	763.165	732.651
Biglietti di Banche estere . . .	7.198	7.230	7.376
Totale riserva	1.665.127	1.685.180	1.654.594
Biglietti di Stato e B. di Cassa	222.325	216.100	236.007
Bigli. port., tit. nom. vista Ist.	228.218	153.425	164.619
Biglietti Banche estere	11.896	11.929	12.082
Vaglia postali ed altro	10.068	60.087	54.334
Argento div. e non decimale . . .	1.531	1.353	1.608
Monete nichelio e bronzo	1.686	1.479	1.399
Totale Cassa e riserva	1.370.321	1.338.677	1.364.137
Portafoglio su piazze italiane . .	2.874.495	3.158.818	3.155.882
Portafoglio sull'estero	20.493	20.683	20.711
Effetti ricevuti per l'incasso . . .	8.675	11.863	10.624
Anticipazioni ordinarie	1.888.450	2.294.159	2.146.360
Anticipazioni al tesoro	360.000	360.000	360.000
Id. straordinario al tesoro	3.600.000	3.600.000	3.600.000
Id. Cassa Veneta	26.700	26.700	26.700
Id. cambio valute Austro-U. . . .	509.370	509.370	509.370
Id. estinz. Buoni Tesoro	924.000	924.000	924.000
Id. a terzi per conto Stato	2.148.206	2.100.653	1.930.592
Conto somministr. di Biglietti . .	516.000	516.000	516.000
Titoli	213.790	214.176	216.187
Conti corr. attivi nel Regno	958.024	1.130.388	1.182.684
Id. all'estero	766.625	777.437	747.970
Azionisti a saldo azioni	60.000	60.000	60.000
Immobili destinati uffici	42.036	35.024	35.120
Serv. div. Stato e Provincie	321.455	348.530	354.140
Partite varie	1.790.523	1.682.118	1.508.776
Sofferenze eserc. in corso	1.072	—	57
Spese per tasse	70.056	—	116
Spese d'esercizio	58.555	—	4.225
Depositi	29.551.462	29.571.056	30.360.632
Partite ammortizz. passati eser.	31.373	32.581	32.357
Totale generale	448.106.69	448.712.24	449.066.648

	20 ottobre	31 dicembre	10 gennaio
	Titoli fondo pensioni impiegati	9.027	9.327
Conti corr. altri Ist. e corrisp.	77.890	53.506	53.817
Id. sull'Esterl.	58.117	42.061	42.784
Immobili destinati agli uffici . . .	14.039	13.859	13.867
Ricevitorie provinciali	5.173	14.692	14.584
Spese ammort. a periodi deter.	987	—	—
Debitori diversi	87.151	434.723	422.757
Sofferenze dell'eserc. in corso . .	572	—	—
Spese dell'esercizio in corso . . .	20.311	—	127
Imposte e tasse	15.472	—	14
Depositi	3.760.282	4.140.956	4.147.447
Totale generale	7.995.676	8.721.551	8.658.836

4) Banco di Sicilia - Situazione decadale.

	ATTIVO (000 omessi)		
	20 settembre	10 dicembre	31 gennaio
Riserva metallica	75.183	74.544	73.853
Oro	38.243	39.443	39.443
Argento	9.550	9.550	9.550
Biglietti di Stato	1.734	1.644	1.957
Biglietti e tit. Ist. di Emiss.	36.346	52.816	45.008
Biglietti di Banche estere	404	398	322
Vaglia postali	61	56	39
Argento	2.115	767	1.745
Monete di nichelio e bronzo	7	12	80
Totale	88.464	104.689	98.097
Portafoglio su piazze italiane . . .	155.013	172.816	165.546
Portafoglio sull'estero	13.745	14.278	14.670
Anticipazioni ordinarie	83.546	88.727	92.584
Anticipaz. statutarie ordinarie . .	31.000	31.000	31.000
Id. straordinarie	368.800	375.607	375.607
Id. a terzi per conto Stato	149.640	87.496	136.501
Id. conto somm. biglietti	36.000	36.000	36.000
Titoli	33.236	88.034	81.239
Conti c. att. nel Regno, estero . . .	25.465	28.006	38.427
Serv. div. per conto Stato, Prov.	48.386	70.178	53.046
Partite varie	64.092	60.360	67.059
Sofferenze dell'eserc. in corso . . .	10	161	—
Spese imp., tasse, esercizio	8.514	10.960	826
Depositi	1.051.600	1.224.328	1.155.063
Totale generale	2.158.527	2.392.645	2.345.672

	PASSIVO (000 omessi)		
	20 ottobre	31 dicembre	10 gennaio
Capitale	12.000	12.000	12.000
Massa di rispetto	19.606	19.606	19.703
Riserva straordinaria	4.180	4.995	5.259
Circol. p. conto del Comm. 40%	85.549	86.250	91.532
Id. insuffic. coperta	49.071	102.047	97.922
Id. per conto dello Stato	585.440	530.103	579.108
Totale	720.061	718.400	768.564
Debiti a vista	153.150	148.555	134.535
Depositi in c. c. fruttifero	58.239	62.832	66.332
Conti corr. passivi	7.396	9.603	11.924
Servizi div. conto Stato, Prov.	48.206	74.601	53.723
Partite varie	71.984	102.673	109.298
Rendite esercizio in corso	12.102	15.322	4.039
Depositanti	1.051.600	1.224.328	1.155.063
Totale generale	2.158.527	2.392.645	2.345.672

GARANZIA DEI BIGL. IN CIRCOL. :
 Riserva (irrid. L. 28.000.000) 34.219 34.500 36.613
 Attività diverse 685.841 683.900 731.951
 Totale 720.061 718.400 768.564

Eccedenza di garanzia L. 148.623.483,53 (per memoria).
 Rapporto della riserva (netto 20 0/0 deb. a vista) e la circol. 2:18,610

3) Banco di Napoli - Situazione decadale.

	ATTIVO (000 omessi)		
	20 ottobre	31 dicembre	10 gennaio
Riserva metall. effet. od equip.	316.291	319.189	319.747
Oro	195.705	200.111	200.111
Argento	30.140	30.140	30.140
Totale riserva	225.845	230.251	230.251
Biglietti e B. Cassa dello Stato	29.863	21.167	21.626
Biglietti vag. d'Ist. Emissione	144.466	80.757	94.006
Biglietti Banche estere	784	505	546
Vaglia postali	558	1.327	2.458
Argento divisionale	69	69	69
Bronzo e nichelio	27	20	18
Tot. Cassa e riserve	401.606	334.098	348.976
Portafoglio su piazze italiane . . .	768.911	933.181	888.362
Id. sull'estero	46.037	46.047	46.047
Effetti per incasso	92.243	52.878	35.132
Anticipazioni ordinarie	403.032	433.153	432.023
Anticip. statutarie ordinarie	94.000	94.000	94.000
Id. straordinarie	1.191.200	1.218.428	1.218.428
Id. a terzi	691.958	660.563	650.839
Somm. Cassa Dep. e Prestiti	148.000	148.000	148.000
Titoli	109.658	92.072	92.298

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI

10) Banca d'Inghilterra

Situazione settimanale in milioni di sterline (alla pari L. 25.225)

	5 gennaio	12 gennaio	19 gennaio
ATTIVO			
Incasso	128.285	128.280	128.288
Debiti dello Stato, rendite Banca	200.775	70.255	65.525
Portafoglio e anticipazioni	92.164	83.266	88.760
Biglietti in riserva	13.365	15.114	16.409
PASSIVO			
Capitale e riserve	17.939	17.898	17.935
Tesoro e anticipazioni	171.716	139.029	136.097
Emissioni autorizzate	144.934	144.948	144.950
Proporzioni delle riserve, biglietti e specie, agli impegni	8 3/8 %	12 1/8 %	11 7/8 %

11) Banca di Francia

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	20 gennaio	10 marzo	17 marzo
ATTIVO			
Incasso oro	5.501.496	5.503.549	5.503.743
argento	267.963	266.242	264.930
Avere degli Stati Uniti.			
Disponibile estero	678.654	655.201	646.481
Portafoglio corrente	3.005.000	2.930.055	2.866.860
prorogato	393.115	307.681	300.680
Anticipazioni ordinarie	2.252.720	2.247.480	2.236.979
allo Stato.	25.800.000	26.300.000	26.000.000
Buoni del tesoro riscontrati	3.980.000	3.998.000	4.001.000
Rendite e immobili.	266.682	269.817	269.933
PASSIVO			
Capitale e riserva	225.473	237.415	237.415
Conto ammortamento	892.202	806.768	799.767
Biglietti in circolazione.	38.152.890	38.366.247	38.245.394
Conto corrente tesoro	37.221	38.351	64.267
Conti particolari.	3.301.550	3.325.202	3.087.595
Proporzioni incassi agli impegni.	13.89 %	13.83 %	13.93 %

12) Banca Nazionale del Belgio

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	20 gennaio	16 marzo	17 marzo
ATTIVO			
Incasso oro	266.531	266.536	266.540
argento e rame.	27.995	31.430	33.820
portafoglio Estero	14.461	28.137	28.603
Portafoglio belga	797.773	732.010	710.077
Anticipazioni su fondi pubblici dello Stato	119.040	145.179	147.571
Buoni interprovinciali	5.500.000	5.500.000	5.500.000
Fondi pubblici, immobili, ecc.	480.000	480.000	480.000
214.361	214.278	214.278	
PASSIVO			
Capitale e riserve	99.460	99.460	99.460
Biglietti in circolazione.	6.241.398	6.058.305	6.033.653
Conti correnti del tesoro	188.777	733.710	709.815
particolari	889.297	503.557	535.788
Diversi	529	1.605	1.341

13) Banca di Spagna

Situazione settimanale in milioni di pesetas (alla pari L. 1.00)

	15 gennaio	5 marzo	12 marzo
ATTIVO			
Oro	2.459.429	2.473.110	2.475.934
Argento	573.742	581.807	582.337
Bronzo, effetti scaduti e corrispondenti	120.562	65.842	46.625
Portafoglio	2.484.960	2.409.440	2.409.860
Tesoro pubblico	93.998	34.833	41.811
Anticipazioni al Tesoro.	150.000	150.000	150.000
Immobili	9.270	9.321	9.331
PASSIVO			
Capitale e riserve	213.000	213.000	213.000
Biglietti in circolazione.	4.348.783	4.264.940	4.239.700
Depositi e conti correnti	1.177.370	1.145.480	1.164.536

14) Banca Neerlandese

Situazione settimanale in milioni di fiorini (alla pari L. 2.0832)

	17 gennaio	7 marzo	14 marzo
ATTIVO			
Incasso oro	636.140	636.119	636.119
argento	21.890	19.417	18.525
Portafoglio commerciale.	211.296	202.084	203.385
estero	47.400	33.097	24.10
Anticipazioni.	248.670	223.410	210.834
Immobili e valori	11.922	12.080	12.080
PASSIVO			
Capitale e riserva	25.000	25.030	25.000
Biglietti in circolazione.	1.076.590	1.047.671	1.031.835
Conti correnti	89.923	46.003	5.320

15) Banca Nazionale Svizzera

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	15 gennaio	7 marzo	15 marzo
ATTIVO			
Riserve metalliche oro	542.941	543.174	543.312
argento	126.333	174.590	188.103
Effetti in portafoglio	362.041	289.354	267.633
Effetti in circolazione	919.404	934.411	920.358
Sconto	5 %	5 %	5 %

16) Banca dell'Impero Germanico

Situazione settimanale in milioni di marchi (alla pari L. 1.346)

	14 gennaio	7 marzo	15 marzo
ATTIVO			
Incasso	1.097.946	1.010.492	1.100.040
Buoni del tesoro e biglietti	21.048.381	22.943.818	22.734.128
Portafoglio	53.794.358	59.398.423	55.228.423
Anticipazioni	12.407	10.441	3.940
Fondi pubblici	170.194	199.207	192.022
Diversi	8.725.997	8.840.849	9.002.905
PASSIVO			
Capitale e riserva	284.258	284.258	284.255
Biglietti in circolazione.	68.805.008	67.976.386	66.546.708
Depositi a vista	22.327.114	12.509.643	15.537.438
Diversi	3.649.503	3.524.247	3.480.882

17) Banche associate di New-York

Situazione settimanale in milioni di dollari (alla pari L. 5.1825)

	22 gennaio	12 marzo	19 marzo
ATTIVO			
Anticipazioni e sconti	5.156.700	4.495.500	4.950.000
Circolazione	34.316	34.635	34.835
Clearings	4.399.500	3.688.100	4.028.000
Totale della riserva	535.700	511.600	515.000
Eccedenza della riserva	11.180	10.720	14.930

18)

Date	Incasso metallico		Circolazione fiduciaria	C. e depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticip. e valori mobiliari	Tasso dello sconto
	oro	argento					

Banca Nazionale Danese

1914 10 luglio	110	—	219	24	95	15	6
1920 30 novembre	319	3	777	83	290	67	7
1920 31 dicembre	319	3	779	91	268	67	7
1920 31 gennaio	319	3	731	88	333	65	7

Banca Nazionale Greca

1914 11 luglio	31	—	224	229	46	38	—
1920 30 giugno	57	—	1.344	837	116	194	—
1920 15 dicembre	57	—	1.482	965	236	229	—
1920 31 dicembre	57	—	1.508	1053	136	230	—
1920 15 luglio	57	—	1.500	1184	136	225	—

Banca di Norvegia

1914 11 luglio	61	2	173	20	109	6	5
1920 20 giugno	206	2	617	176	524	10	6
1920 30 settembre	206	1	668	156	516	10	6
1920 30 novembre	206	1	635	130	527	9	7
1920 31 dicembre	206	1	676	185	641	9	7
1920 31 gennaio	206	1	599	195	568	8	7

Banca del Portogallo

1914 22 luglio	44	52	457	26	122	98	5 %
1920 2 giugno	47	97	2.238	263	487	17.0	5 %
1920 8 settembre	48	98	2.919	106	698	91	7 %
1920 19 settembre	48	98	2.982	126	742	33	7 %
1920 30 settembre	48	98	2.982	132	754	28	7 %

Banca Nazionale di Romania

1914 18 luglio	154	1	414	14	237	47	5 1/2
1920 12 giugno	495	02	4.693	984	1.471	87	5
1920 24 luglio	495	02	4.936	998	1.607	86	5
1920 25 settembre	494	03	7.670	1.057	2.599	120	6
1920 2 ottobre	494	03	7.867	1.225	2.712	132	6
1920 5 ottobre	494	03	8.116	1.254	2.886	116	0

Banca Reale Svedese

1914 31 luglio	146	8	370	109	238	11	5 1/2
1920 30 giugno	365	4	1.071	400	917	99	7
1920 30 ottobre	395	3	1.182	255	610	94	7
1920 31 dicembre	395	2	1.064	247	802	51	7
1920 31 gennaio	395	6	941	314	805	32	7
1920 28 febbraio	395	6	963	376	840	29	7

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO

delle Venezie

Sede Centrale Cassa di Risparmio di Verona

presso la Filiale della CASSA di RISPARMIO DI VERONA
in Corso Vitt. Emanuele

L'ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE, costituito in Consorzio fra le Casse di Risparmio di Verona, Padova, Venezia, Udine e Treviso e l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, esercisce il Credito Fondiario nelle Province del Veneto, in quella di Mantova e nella Venezia Tridentina e Giulia e nelle regioni danneggiate dalla guerra.

Esso concede:

- 1) Mutui ordinari di Credito Fondiario a norma delle leggi e regolamenti vigenti.
- 2) Mutui speciali di favore per la costruzione o acquisto di case popolari ed economiche.
- 3) Mutui speciali destinati ad opere di bonifica, irrigazione di ricostruzione terreni.
- 4) Mutui di favore per la ricostruzione o riparazioni fondi urbani e per mettere in istato di coltivazione e di reddito fondi rustici nelle regioni danneggiate dalla guerra.

I prestiti vengono effettuati con emissione di cartelle al 5 per cento netto e sono rimborsabili in rate semestrali comprendenti detto interesse al 5 per cento, la quota di ammortamento capitale e gli accessori nelle misure ridotte stabilite dalle leggi sul Credito Fondiario.

Particolari ed importanti facilitazioni, nei riguardi della somma da concedere a mutuo, nel concorso dello Stato per pagamento interessi, nella misura della R. M. e dei diritti erariali vengono accordate per i mutui di favore di cui i nn. 2, 3 e 4.

Il Presidente: Dott. V. PINCHERLI.

BRITISH ITALIAN CORPORATION, LTD.

Capitale autorizzato e completamente versato
Lst. 1.000.000

LA BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.
LE PRINCIPALI BANCHE INGLESÌ E ITALIANE
hanno costituito in Italia

La COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA

con sede a Milano, al capitale L. It. 10.000.000

Le due Compagnie lavorano in intima intesa ed associazione a conseguimento del loro scopo comune:

**Lo sviluppo delle relazioni economiche fra
l'Impero Britannico e l'Italia**

Esse sono pronte:

1. A prendere in considerazione proposte di affari e di imprese interessanti le due nazioni e che richiedano assistenza finanziaria esorbitante dalle ordinarie operazioni bancarie.

2. A favorire finanziariamente la creazione di nuove correnti commerciali fra l'Impero Britannico e l'Italia (importazioni ed esportazioni).

3. A promuovere fra industriali delle due nazioni intese di cooperazione e coordinazione di produzioni.

Dirigersi sia alla

BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.

33, Nicholas Lane, Lombard Street, London, E. C. 4.

oppure alla

COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA

— MILANO —

AFFARI CONTENZIOSI

avanti TRIBUNALI

- » CORTI D'APPELLO
- » CASSAZIONI
- » TRIBUNALE SUPREMO MILITARE
- » CONSIGLIO DI STATO
- » COMMISSIONI TRIBUTARIE

Ufficio Legale e Finanziario de "L'Economista"

56, VIA GREGORIANA — ROMA 6

Finanziamento di opere pubbliche e di imprese private — Affari civili e mediazioni

Personale pratico, responsabile ed accreditato

PRATICHE STRAGIUDIZIALI AMMINISTRATIVE

presso I MINISTERI

- » LA CORTE DEI CONTI
- » LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI
- » GLI ISTITUTI DI PREVIDENZA
- » LE COMMISSIONI MINISTERIALI

MUTUA ASSICURATRICE COTONI

CAPITALE DI GARANZIA L. 5,000,000 - INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO, Via Monforte, 2

Assume assicurazioni marittime, fluviali e terrestri contro i rischi dei trasporti e contro i danni dell'incendio, della responsabilità civile e di accidenti personali. Offre ai soci, oltre ai vantaggi della mutualità, la massima liberalità nelle condizioni di polizza, correttezza nella liquidazione dei danni e condizioni vantaggiosissime in confronto di qualsiasi altro istituto di assicurazione.

SALSOMAGGIORE REGI STABILIMENTI TERMALI

AZIENDA AODELSLOTT

Acque clorate forti, bromo iodurate (Salso bromo iodiche)

Bagni d'acqua minerale naturale e di "acqua madre", - Inalazioni a getto diretto - Polverizzazioni umide e secche - Irrigazioni nasali e vaginali - Fanghi - Bagni carbo-gazosi - Massaggi - Elettroterapia.

La Società Anonima «La Salsomaggiore» - Milano, Via Cattaneo 1, ha l'esclusiva per la esportazione di «Acqua minerale per bagni», «Acqua madre» per bagni, inalazioni e irrigazioni, Sali compressi in pacchi per bagni, fanghi.

BANCA DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

Società Anonima - Capitale versato L. 3.000.000

Sede in MILANO - Via Monforte, 17 (Palazzo proprio telef. 33-07)

ESEGUISCE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Depositi a risparmio e in conto corrente sia liberi che vincolati

Servizio speciale di cassa e di conto corrente per Enti Cooperativi

SOCIETÀ ITALIANA

ERNESTO BREDA

PER COSTRUZIONI MECCANICHE

Anonima - Sede in Milano, via A. Boreani, 9
Capitale statutario L. 100,000,000

Stabilimenti in Piemonte e in Lombardia e nel Veneto

1. Istit. Scientifico-tecnico di Metallurgia, Siderurgia e Metallografia.
2. Impianto Idroelettrico del Lys.
3. Acciaierie, Forni elett., Forni Martin e laminatoi, Fond. dell'acciaio.
4. Fonderie della Ghisa, del Bronzo e delle leghe metalliche.
5. Fucine.
6. Fabbrica di locomotive a vapore.
7. Fabbrica di locomotive elettriche.
8. Costr. di carrozze e vagoni ferr.
9. Fabb. di cannoni, affusti e proiettili.
10. Costruz. di motori a scoppio per aviazione agricoltura e industria.
11. Fabbrica di silari.
12. Costr. Aeroplani e campo di aviaz.
13. Costruzione di macchine utensili.
14. Costruzione di macchine agrarie.
15. Cantiere navale.

Banca e Cambio CORTI SALA & C.

COMO - Piazza Cavour

(Palazzo Grand Hôtel Volta)

TELEFONO 148

Banco Industriale e Commerciale

PADOVA

Cap. L. 500,000 - Elevato a L. 1,000,000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BANCA - CAMBIO

Commissioni Banca-Borsa

GIUSEPPE BISTOLFI

TORINO - Via Cernaia, 34

(Telefono 4685)

Telefono 68-50

Indirizzo Telegrafico: BANCGERBI

BANCA - CAMBIO - BORSA

GERBI & C.

Via Mercanti - MILANO - Via Tomaso Grossi, 7

VINCENZO ANGISSOLA

BANCA e CAMBIO

COMMISSIONI in BORSA

Via Gabrio Casati (Angolo S. Maria Segreta) :: :: ::

MILANO

Telegrammi: ORAMAROCA

Telefoni 14-33 - 65-95

VASSALLO & NARIZZANO

STEAMSHIP OWNERS STEAMSHIP AGENTS
& INSURANCE BROKERS, IRON WORKS AND FOUNDRIES

Genova, Savona,
Milano, Torino, Roma, Parigi

GENOVA

Piazza Demarini, 2

Piazza Cartai, 1 (Piazza Banchi)

Vico Cartai, 8-R

OFFICINE MECCANICHE e FONDERIE

Stabilimento

Via delle Gavette (Staglieno)

CANTIERI NAVALI

INDUSTRIA LEGNAMI

Viareggio e Napoli (Torre Molteni) Viareggio

Agenti Generali per l'Italia e per l'Estero
del "Consorzio Italiano di Sicurezza"

Agenti Generali per l'Italia
Compagnia General de Carbones
S. A. Barcelona

Istituto Nazionale di Credito

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 2,000,000 INT. VERSATO

Via S. Maria Fulcorina, n. 9 MILANO (Sede propria)

Filiale GRECO MILANESE, Viale Monza, 59 - Agenzia Seveso San Pietro

DEPOSITI FRUTTIFERI

L'Istituto riceve versamenti in

Conto corrente libero all'interesse del 2 1/2 per cento.

Disponibilità: L. 10,000 a vista; per somme maggiori previo accordo colla Direzione.

Libretti di risparmio al 3 0/10 con facoltà di prelevare L. 1000 al giorno.

Libretto di piccolo risparmio al 3 1/4 0/10 con facoltà di prelevare L. 250 al giorno.

Libretti di deposito vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/10.

Il vincolo decorre dalla data di ciascun versamento.

Buoni fruttiferi a scadenza fissa.

Interessi da stabilirsi a secondo della scadenza.

La Banca emette speciali Libretti di risparmio a favore degli inquilini al 3 3/4 per cento con vincolo delle somme depositate alla scadenza degli affitti.

Riceve come versamenti in contanti Assegni bancari. Fedi di credito. Cartoline vaglia, Cedole scadute e titoli estratti pagabili sulla piazza purchè accompagnate da relativa distinta.

Servizi Cassette Forti

PAGAMENTO GRATUITO DELLE CEDOLE SCADUTE

ISTITUTO ITALIANO
DI
CREDITO FONDARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA: Via Piacenza, 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondario fa mutui al 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta dal mutuatario, in contanti o in cartelle.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori chiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le cartelle fondarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

Monte dei Paschi di Siena

e Sezioni annesse:

CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDARIO E MONTE PIO

Filiali in **Abbadia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvento, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pitigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gimignano, S. Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.**

Anno 350 d'esercizio

OPERAZIONI

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciali al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti garantiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiari - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su c/c infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETÀ ANONIMA · CAPITALE SOCIALE L. 315.000.000 INTERAMENTE VERSATO - RISERVA L. 73.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA - { 17, Via in Lucina
4, Piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrosso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Alghero - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avelino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltagirone - Caltanissetta - Campobasso - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Conegliano - Cosenza - Cotrone - Crema - Cremona - Cuggiono - Cuneo - Domodossola - Empoli - Erba Ineino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Lecce - Legnano - Lendinara - Lentini - Licatti - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa (Carrara) - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Mestre - Milano - Milazzo - Modica - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Nola - Novi Ligure - Nuoro - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Paternò - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pietrasanta - Pieve di Cadore - Pinerolo - Pirano D'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Pordenone - Porto Empedocle - Portogruaro - Potenza - Prato (Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova Pausania - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - Vittoria.

Filiali all'estero: BARCELONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAN PAOLO - TUNISI.

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole, ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di piccolo Risparmio.

Depositi Vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Libretti Circolari di Risparmio. Su tali libretti si possono effettuare versamenti e riscossioni presso tutte le Filiali della Banca.

Servizio Gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni, ecc.)

Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai corrispondenti della Banca.

Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di credito sull'interno e sull'Estero.

Assegni (chèques), ed accreditamenti sull'Estero.

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borse sull'Italia e sull'Estero.

Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

CASSA NAZIONALE PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI

(già Cassa Nazionale di Previdenza per gli Operai)

Sede Centrale in ROMA

La Cassa assicura in regime di obbligatorietà, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919, N. 680, una pensione ai lavoratori dipendenti, nella loro vecchiaia o a qualunque età nel caso d'assoluta inabilità a proficuo lavoro. Liquidata anche un assegno temporaneo mensile alle vedove e agli orfanelli degli assicurati obbligatori.

La pensione di vecchiaia viene liquidata al compimento del 65° anno d'età dell'assicurato, purchè siano stati fatti almeno 240 versamenti quindicinali.

La pensione d'invalidità viene liquidata a qualunque età all'operaio invalido, per il quale siano stati versati almeno 120 contributi quindicinali.

Tanto la pensione di vecchiaia, quanto quella d'invalidità vengono aumentate da una maggiorazione di 100 lire concessa dallo Stato con speciali assegnazioni di Bilancio. Tutti i lavoratori dipendenti che attendano all'agricoltura, all'industria, al commercio, alle professioni liberali, e che abbiano raggiunto l'età di 15 anni e non superata quella di 65 anni, sono assicurati obbligatoriamente alla Cassa.

L'iscrizione dev'essere fatta dal datore di lavoro, il quale è tenuto a pagare il contributo che varia da una lira a sei lire quindicinali, secondo la classe di salario (sei classi di salario).

I contributi sono per metà a carico del datore di lavoro e per l'altra metà a carico dell'assicurato.

Oltre che all'assicurazione obbligatoria la Cassa provvede all'assicurazione facoltativa, della quale possono valersi gli iscritti obbligatori che vogliono costituirsi una pensione complementare, ed anche altre categorie di lavoratori.

Anche nell'assicurazione facoltativa lo Stato interviene integrando le pensioni con una maggiorazione.

Per disposizioni di legge, alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali sono annesse le seguenti gestioni:

A) La Cassa Nazionale di Maternità la quale provvede ad assegnare in caso di puerperio un sussidio, di L. 60 alle operaie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, tra i quindici e i cinquanta anni d'età.

L'iscrizione alla Cassa di Maternità è obbligatoria per legge (legge 17 luglio 1910, n. 520, modificata con il decreto legge 17 febbraio 1917, n. 322 e i decreti luogotenenziali 10 gennaio 1918, n. 61 e 27 marzo 1919, n. 601).

B) La Cassa degli Invalidi della Marina Mercantile che ha riunito in un unico Ente le antiche Casse locali.

Essa è chiamata a concedere pensioni e sussidi per tutta la gente marinara mercantile italiana (legge 22 giugno n. 767 modificata dal decreto legge n. 1996 del 26 ottobre 1919).

Chiedere chiarimenti ed opuscoli alla Sede Centrale in Roma — (Via Marco Minghetti 17).



CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE PER GL'INFORTUNI SUL LAVORO SEDE CENTRALE IN ROMA

Fondata con legge 8-7-1883. Autorizzata ad operare col privilegio della esclusività in Tripolitania — Cirenaica — Trentino ed Alto Adige e nei territori della Venezia Giulia ed esercente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, in base al Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, in sessantuna provincie del Regno.

COMPARTIMENTI:

ALESSANDRIA - ANCONA - AQUILA - BARI - BENEVENTO - BERGAMO - BOLOGNA - CAGLIARI - CALTANISSETTA - CASERTA - CATANIA - CHIETI - COSENZA - CREMONA - FIRENZE - FORLÌ - GENOVA - LECCE - MILANO - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PERUGIA - PISA - POTENZA - REGGIO EMILIA - REGGIO CALABRIA - ROMA - SASSARI - SIENA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VICENZA - VENEZIA - FIUME - SAN MARINO - BENGASI

33 Sedi Secondarie — 121 Agenzie — 26 Ambulatori medici — Sub Agenzie in tutti i comuni di importanza agricola od industriale.

Direzione Generale: ROMA 33 - Piazza Cavour, 3

INFORTUNI SUL LAVORO

Assicurazioni obbligatorie e facoltative collettive e individuali
» » » dei contadini
» Responsabilità civile
Riassicurazioni Sindacati — Casse Private — Consorziali e Mutue

ASSICURAZIONE MALATTIE PROFESSIONALI

La Cassa Nazionale è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.
La Cassa Nazionale Infortuni non ha scopo di lucro.
La corrispondenza anche raccomandata, e i vaglia diretti alla C. N. I., dagli assicurati, godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale Infortuni pubblica la

Rassegna della Previdenza Sociale

INFORTUNISTICA E ASSICURAZIONI SOCIALI — MEDICINA E LEGISLAZIONE, DEL LAVORO

E' indispensabile agli industriali per la conoscenza delle Leggi — Regolamenti — Disposizioni Ministeriali — Studi scientifici, medici e giuridici riguardanti le Assicurazioni infortuni - invalidità e vecchiaia - disoccupazione e malattie.

Abbonamento annuo L. 30 - Un numero separato L. 3 - Direzione ed Amministrazione: Piazza Cavour, 3 — Roma